Anno XII. TORINO, Venerdì 11 Ottobre 1878 Num. 280.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 44 » 22 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 44 » 22 » 12.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 OTTOBRE 1878.

ITALIA

Ancora la crisi — Combinazione sbagliata — Concessioni reciproche — La nota dell'Italia militare — I Circoli Barsanti — Propaganda repubblicana — Sintomi dissolventi — Si provveda in tempo.

I fogli di Sinistra estrema continuano a dire che se la crisi ministeriale fu momentaneamente scongiurata, un rimpasto del Gabinetto sarà però inevitabile, non potendo le due correnti che in esso si manifestarono durarla a lungo senza urtarsi.

Questi fogli sono i più caldi amici dell'on. Doda, il quale, solo fra tutti i ministri, sarebbe stato lietissimo che gli onorevoli Corti, Bruzzo e De Brocchetti si fossero ritirati, perchè segnava coi tre portafogli lasciati così vacanti, e col quarto dell'agricoltura e commercio, ricostituire la maggioranza di Sinistra, riconciliando il Cairoli col Crispi, e combinandolo con Mordini. Era come una combinazione già fatta; e pare che il Crispi vi si prestasse di largo cuore. Egli accettava la ricostituzione dell'agricoltura e commercio; rinunziava al Senato elettivo e a qualunque riforma *ab imis*; gli bastava che il Governo si distaccasse completamente dalla Destra e dal Centro destro; e che, come pegno e guarentigia prendesse nel suo seno due del gruppo Crispi, o uno almeno di colore chiarissimo e di nome più che spicciato. Il progetto era questo: far passare l'on. Farini alla guerra; offrire al Mordini gli esteri; trovare un altro Di Brocchetti per la marina, e lasciare al Crispi la facoltà di nominare il Laporta all'agricoltura.

Un magnifico progetto davvero, che però ebbe la disgrazia di non sorridere guari al Cairoli, e di riuscire affatto sgradito allo Zanardelli.

Il fatto si è che questi due egregi ministri mandarono a monte, almeno per ora, la combinazione dei *Sinistri*, e preferirono conservarsi i colleghi Bruzzo e Corti, anche a costo di reciproci sacrifizi e concessioni. Ed ecco appunto quali sarebbero, da parte del Ministero, le concessioni che verrebbero fatte ai colleghi degli esteri e della guerra: « Prima di tutto, all'estero si insisterà un po' meno sui negoziati per mantenere la nostra influenza in Egitto e nella Tunisia, e si cercherà di raccogliersi, come vorrebbe appunto anche l'onorevole Corti. Dell'onorevole Musa non c'è più a parlare, perchè richiamato; ma non si penserà più a far accettare da Nubar-pascià un ministro di nostra nazione. — Quanto alla guerra, i ministri non si opporranno a che abbiano corso le sentenze capitali dei Tribunali militari, e così vedremo presto fucilati due o tre soldati per i quali pendeva il ricorso. L'onorevole Zanardelli ha promesso inoltre che farà invigilare con maggior cura e punire i tentativi di propaganda repubblicana nell'esercito, dei quali si lamenta l'onorevole Bruzzo. — Inoltre, non si penserà affatto a toccare lo Statuto, e si abbandona il pensiero di proporre nella nuova legge elettorale, oltre all'abbassamento dell'età per l'elettorato a 21 anni, anche quello dell'età per l'eleggibilità, per quanto fosse una delle idee più care all'onorevole Zanardelli. — E finalmente, non si parlerà per ora della nomina di nuovi senatori. »

Saranno poi vere tutte queste concessioni? Chi ce le annunzia è un ardente amico, e sincero, del Gabinetto, il corrispondente dell'*Unione*; quindi pare gli si debba aggiustare fede. Del resto, il discorso di Pavia ce ne dirà forse qualche cosa.

***

Però la notarella officiosa dell'*Italia Militare* (che ieri abbiamo riportata) proverebbe che, almeno per il generale Bruzzo, non son punto cessate le ragioni di lagnarsi, e ben gravemente. Quella nota è la dolorosa conferma che in Italia esistono proprio dei circoli politici. E cui titolo è l'apoteosi d'un delinquente, i cui aderenti mostrano col solo fatto d'aver preferito quel titolo, che nel loro programma v'è la lotta anche materiale contro le istituzioni, v'è l'eccitamento ai soldati a tradire la fede giurata alla patria ed al Re!

Decisamente l'on. Ministro della guerra, col richiamare l'attenzione del pubblico sulla questione dei *Circoli Barsanti*, ha compiuto un atto di vera onestà patriottica; ed assai male adopererebbe il Governo, se, per malinteso liberalismo, affettasse di considerare con leggerezza una così grave questione.

Non si dica che niuna legge vieta ai circoli politici di assumere le denominazioni che credono: il titolo è la bandiera che rivela, nel modo più chiaro, la mercè, cioè il programma, gl'intendimenti di coloro che compongono l'associazione. Prendendo la denominazione dal caporale Barsanti, i circoli politici rendono omaggio al reato pel quale quel soldato ha perduto la vita condannato dalle leggi del suo paese; essi, rendendo omaggio al reato, eccitano a commetterne altri, e non occorre aggiungere a quale classe di cittadini l'eccitamento sia specialmente diretto.

« Speriamo — dice in proposito l'*Opinione* — che il Governo provi coll'opera propria che in Italia non è permesso d'eccitare pubblicamente i soldati alla ribellione, e che dimostri di non volere che più oltre durino questi fatti gravissimi. »

***

A spiegare ancor meglio l'importanza del comunicato ufficioso del generale Bruzzo, che in questo caso va considerato come un appello alla legge e alle autorità, come una pressione sui proprii colleghi, giova riportare il seguente brano d'una gravissima lettera romana della *Perseveranza*: « Pur troppo, nè il tacere basterebbe a distruggere il fatto, da qualche tempo nel nostro esercito si verificano, in ispecial modo nel reclutorio di Savona, dei numerosi e gravissimi reati d'insubordinazione. Aggiungete che giammai, come oggi, il partito repubblicano e quello internazionale hanno esercitata un'attiva propaganda nelle file dell'esercito: appena può darne un'idea la primavera del 1870, alla vigilia dei fatti di Pavia. I comandanti di corpo ricevono di frequente proclami sovversivi spontaneamente consegnati da coloro cui vengono indirizzati, e che compiono un dovere di buoni cittadini svelando ai loro superiori quelle perfide trame. Certo lo spirito dell'esercito è ottimo, ma chi ci assicura che qualche illuso non si lasci trarre nella rete? Naturalmente le Romagne sono le provincie dove le mene sono più attive, tantò che al Ministero della guerra si penserebbe di togliere da Sinagaglia il battaglione d'istruzione che vi ha sede, e di stanziarlo altrove; essendo composto di giovani aspiranti al grado di sott'ufficiali, non è difficile che in quegli animi inesperti i partiti estremi trovino maggiore presa. »

Non si trascurino queste informazioni, si prendano in serio esame questi primi fatti, se vogliasi prevenire in tempo guai maggiori. Il *Diritto* annunzia intanto che il Governo deferì la questione dei circoli *Barsanti* all'autorità giudiziaria; e, se è vero, fece benissimo.

TASSA SUGLI AFFARI.

Abbiamo brevemente accennato agl'introiti delle Dogane dello Stato durante il 1° semestre 1878. Ecco ora alcuni interessanti dati su questo argomento:

Gl'introiti dell'erario per tasse sugli affari presentarono, a confronto del 1° trimestre del 1877, una diminuzione di lire 705,235 52. Sopra le 69 provincie del Regno, in 21, cioè in quelle di Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Caltanissetta, Como, Cremona, Mantova, Genova, Lecce, Modena, Pavia, Pisa, Reggio-Calabria, Reggio-Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Treviso, Venezia, Verona, si ebbero diminuzioni di introiti per la somma complessiva di lire 4,648,378 11, e poichè le altre 48 provincie non diedero insieme che un aumento di lire 3,943,142 59, così torna la indicata diminuzione di lire 705,230 52. Le provincie, sulle quali è stata più forte la differenza in meno negli introiti sono: Genova per lire 2,811,475 56, Pisa per lire 640,453 84, Rovigo per lire 189,126 80, Cremona per lire 125,722 18, e Venezia per lire 105,835 27; le rimanenti 16 provincie diedero tutte diminuzioni che variano fra le 88,917 minore introito dato da Como, e le lire 4429 09 minore introito da Belluno. Quanto poi alla diversità di categoria degl'introiti per tasse negli affari, presentarono aumenti: le successioni per lire 436,095 51, le manimorte per lire 360,580 02, le tasse sulle Società ed Assicurazioni per lire 30,901 53, le ipoteche per lire 358,343 91, le concessioni governative per lire 39,663 59. Presentarono per contro diminuzione le tasse di bollo per lire 122,732 75.

ESTERO

DA TRIESTE.

Situazione intollerabile — Francobolli rivoluzionari — L'Indipendente, giornale, e i sequestri — Soprusi e provocazioni — Pericoli — Il console italiano che fa? — Conclusione.

8 ottobre.

Anche l'uomo più calmo e riflessivo, ma dotato di cuore patriottico, deve sentirsi ribollire e vincere dall'indignazione di fronte ai fatti che qui avvengono. Da parecchi giorni la situazione a Trieste è intollerabile; la polizia, tratta in furore dal non poter porre le mani sui patrioti che in una guisa o nell'altra protestano contro il dominio dello straniero, si abbandona sfrenata alla libidine tradizionale della prepotenza, della vessazione e della persecuzione. Siamo come ai giorni più memorabili dell'orgia poliziesca austriaca nella Lombardia e Venezia: lo spionaggio e la delazione, questi strumenti infami quanto codardi d'ogni Governo oppressore, vengono praticati su larga scala, perchè pur troppo molti sono gli sciagurati, cui il vizio spinge a mendicare in tal modo ribaldo i pochi fiorini che la polizia loro elargisce soddisfatta, in compenso ad ogni informazione; le perquisizioni domiciliari si moltiplicano in misura inversa dei risultati; le porte delle prigioni sono pronte a rinchiudersi dietro il bravo ed onesto operaio, che si permette mandare un saluto telegrafico ai fratelli d'arte al di là dell'Isonzo, o dietro la contadina, che reca una panieretta di *margherite* sul mercato; i sequestri dei giornali sono divenuti consuetudine.

Vi basti che la stoltezza di questi organi d'un Governo detto costituzionale, è giunta al punto da colpire di sequestro un microscopico periodico, compilato da un dilettante raccoglitore, di francobolli, perchè aveva proposto nientemeno che un'*associazione dei franco-timbrofili italiani*. Chi sa quale minaccia per l'avvenire la polizia austriaca aveva scorto in quest'associazione!

Non vi dico poi quali siano le sorti dell'intrepido *Indipendente*: ogni giorno all'ora consueta di pubblicazione, la prima cosa che si domanda è se l'*Indipendente* è stato sequestrato. Ha sono il permesso di rispondere, nel campo della polemica giornalistica, alle vigliacche insinuazioni ed alle ingiurie plateali dell'organetto del Governo e della polizia, questa si fa un dovere di sequestrarlo. Il semplice accenno nella cronaca cittadina a fatti avvenuti, incontestabili, basta ad essere causa di sequestro.

Ma qui non è tutto; ora appena incominciano le dolenti note. Mi limito a narrare.

***

Sabato sera otto giovinotti, appartenenti tutti ad ottime e ragguardevoli famiglie triestine, dal caffè ove erano stati seduti a commentare uno scritto poliziesco, pubblicato nel giornale teutonico, si avviarono tutti insieme per la via, alquanto remota, ove abita il redattore di quel giornale e supposto autore dello scritto mentovato. Quale scopo colà guidasse i giovani, lo sanno essi soltanto; ma la polizia ha voluto scorgere l'intenzione di qualche dimostrazione al pubblicista esotico e senz'altro li ha tratti tutti in carcere, ed il giorno seguente ha praticato perquisizioni in tutti i loro domicilii. Sebbene, a quanto si assicura, questo abbia risultato infruttuoso, i giovani, dei quali sei sono studenti e due agenti di commercio, sono stati deferiti al potere giudiziario, che in Austria procede anche contro le semplici intenzioni.

La stessa sera di sabato una turba di canagliume avvinazzata, guidata da parecchi sott'ufficiali e marinai dell'imperiale regia marina da guerra (notatelo bene!), si diede a percorrere le principali vie della città urlando e schiamazzando, con alterni evviva all'Austria ed al suo Imperatore e insulti e grida ingiuriose all'Italia, al Re, al Municipio triestino ed all'*Indipendente*. Il canagliume fece sosta dinanzi al Municipio e sotto le finestre della Redazione dell'*Indipendente*, ove raffrenarono il villano vociare.

La sera seguente di domenica il baccano fu ancora più scandaloso; più numerosi erano i marinai *imperiali e regi*, seguiti da circa altri 80 mascalzoni della peggior risma. Percorrendo una delle vie centrali, si avventano in due poveri operai friulani, i quali udendo le grida oltraggiose all'Italia ed al loro re Umberto, risposero invettiva per invettiva all'indirizzo dell'Austria. Non l'avessero fatto, chè la turba briaca fu loro addosso e li picchiò e malmenò sì brutalmente da ridurli in uno stato compassionevole. Sarebbero rimasti vittime se le guardie di polizia non si fossero alla fine risolte ad intervenire ed a sottrarre i due poveri operai alla rabbia di quei mascalzoni, i quali si recarono in seguito dinanzi al posto di guardia, ov'erano stati trasportati i due misari, chiedendo con alte grida che venissero loro restituiti.

La gazzarra indecente si protrasse fino all'un'ora dopo la mezzanotte, ed allora soltanto le guardie di polizia, che avevano fatto finita la sera cedevano alla turba, credettero bene di intimare silenzio.

Venne loro risposto coll'insulto; dovettero accorrere picchetti di truppa; le sciabole furono sguainate, e ne nacque una colluttazione. Da ultimo, 4 imperiali regi marinai furono tratti in arresto.

Ieri sera le grida si rinnovarono qui e colà, e chi può prevedere ove ancora s'andrà a parare?... L'irritazione è vivissima; e qualunque piccolo incidente può condurre a scene ben più tristi e deplorabili di quelle che hanno segnato la loro data nefasta nel luglio del 1868.

***

In tutto questo pare non sia molto da lodarsi il contegno del console italiano, il quale non si sarebbe fatto vivo nè punto, nè poco: così che tutti e specialmente i cittadini del Regno d'Italia qui residenti si domandano:

— Ma il console italiano che cosa fa?

Spero che saranno infondate le accuse, o almeno che vi saranno tali circostanze in favore di quel funzionario da farlo assolvere.

***

Concludendo, non posso che ripetervi, che le cose sono giunte al punto da essere intollerabili. Che il Governo austriaco attenti al mondo i sentimenti di questa popolazione col decretarvi lo stato d'assedio, sarà meglio; almeno si saprà come si sta e non si dovrà più subire l'oltraggio dell'orgia poliziesca, sotto l'apparenza menzognera del regime costituzionale.

Lo sappiano tutti, e se ne persuadano una buona volta: le guarentigie costituzionali in Austria sono menzogna sfacciata e sarcasmo per gli oppressi.

DA BERLINO.

La seconda lettera della legge contro i socialisti — Il discorso di Schulze-Delitzsche — L'opinione pubblica — I socialisti di Sassonia — Ancora del disastro delle navi tedesche — Sopraccapi del Bismarck — Trattative col Vaticano — L'Imperatore a Berlino — Disgrazia.

7 ottobre (ritardata).

Domani dunque seconda lettura della legge contro i socialisti in seduta plenaria della Dieta.

Quando riceverete questa mia, vi sarà quindi già noto l'esito della votazione. Io non azzardo perciò oggi supposizioni e induzioni; mi limito a notare dei fatti affinchè l'oggi possa essere equamente confrontato col dimani, affinchè le prevenzioni possano un giorno essere paragonate colle conseguenze.

L'opinione dell'economista Schulze-Delitzsche ha fatto grande impressione. Egli ha affermato una volta di più che i *terrorismi* sono la via peggiore per giungere a buoni risultati, che anzi spesso, anzi sempre, essi non ottengano che lo scopo contrario cui sarebbero destinati. Egli ha giudicato la legge specialmente circa i paragrafi che riguardano le casse degli operai. Come avrete veduto dal resto che vi ho mandato, quei paragrafi non solo assoggettano la sorveglianza diretta della polizia sulle casse d'ogni riunione, non solo obbligano questa a depositare le proprie casse in mano alla polizia, non solo danno alla polizia il diritto di sequestrare tali casse, ma le largiscono anche il potere di distribuirne il contenuto ad altre Società di beneficenza qualora nella riunione proprietaria si rivelassero tendenze socialistiche recidive.

Insomma è il diritto d'espropriazione messo in mano alla polizia e le conseguenze non possono essere che assai compromettenti.

In ogni modo, osserva il sig. Schulze-Delitzsche, l'azione della legge non è benefica perchè imprudente e perchè lascia troppi dubbi circa l'applicazione.

Se alcuni membri di una Società operaia di risparmi hanno velleità socialistiche, sarà la Società intiera che andrà di mezzo; ma ammettendo pure che ciò non avvenga, ammettendo anche che la polizia non agisca alla draconiana, ma oculatamente e saviamente, la fiducia dalla Cassa operaia di risparmio, base indispensabile al prestigio ch'esse devono avere per attirare gli operai economi, ne è scossa.

L'operaio che potrà ammettere fra le supposizioni questa: che il suo denaro, deposto ad una Cassa di risparmio, possa da un giorno

---

Num. 78 **APPENDICE**

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XIII.

Antonio.

Poche spiegazioni restano a darsi sul contrabbando praticato per tanto tempo impunemente.

Dodici o quindici anni addietro, il commodoro Teck (commodoro, come sappiamo, per semplice compiacenza delle genti) era venuto ad abitare nella capanna sulle alture, entro le terre del vecchio Antonio Castlemaine.

Non sapremmo dire se il commodoro fosse venuto ad abitare in quel luogo colla intenzione già fissata di darsi al contrabbando che allora facevasi su così vasta scala e che fruttava tanto, oppure se la scoperta da lui fatta della comunicazione del Torrione del Monaco col mare, comunicazione ignorata dai Castlemaine, l'inducesse a farsi patrono di quel commercio illegittimo.

Certo si fu che Teck organizzò il traffico, l'avviò, e che Gualterio Castlemaine venne a parteciparvi. Gualterio era allora giovane ancora ed attivissimo; egli era sempre in movimento di giorno e di notte, e Teck arrischiava di essere scoperto da lui. Il commodoro fece di necessità virtù; per premunirsi da ogni sgradevole sorpresa, trovò modo d'indurre Gualterio Castlemaine a parteciparvi al traffico clandestino, pensando che, in fin dei conti, meglio focaccia è meglio che nulla.

La proposta che egli fece a Gualterio era grassa, e prometteva lauti guadagni; Teck s'assumeva tutto il rischio ed il costo dell'impresa; Gualterio non aveva che da intascare senza far nulla la sua parte di profitto. Non ci volle forse molto a persuadere Gualterio; audace, avventato, amante della novità, ed anche un po' cupido, egli accettò la proposta, tanto più che l'esecuzione del contrabbando rompeva la monotonia della sua esistenza.

Gualterio non fece mai parola del traffico segreto nè al vecchio Antonio Castlemaine, suo padre, nè al fratello Pietro, il banchiere, nè ad altri parenti od amici, salvochè al suo figlio Enrico. Quando Enrico si fu fatto uomo, e, terminate le scuole, fissò la sua residenza a Greylands, nella casa di suo padre, Gualterio Castlemaine gli fece la confidenza del contrabbando precisamente per la stessa ragione per cui il commodoro Teck l'aveva fatta a lui, cioè perchè Enrico poteva far da se stesso la scoperta del segreto. Enrico accolse la notizia con gioia; il contrabbando era per lui un vero divertimento, ed egli prese parte in persona alle operazioni, cosa che suo padre non faceva quasi mai. Di rado si operava uno sbarco senza che Enrico Castlemaine vi fosse presente. Poche volte si congiurò contro il bilancio di Sua Maestà Britannica con tanta impunità e per così lungo tempo. Gualterio ed Enrico Castlemaine ed il commodoro avevano ritratto da quel commercio misterioso e doloso somme rilevanti; anche Tom Dance aveva potuto fare il suo bel gruzzolo.

Ora tutto era finito. Il traffico illegittimo, la pioggia d'oro, i nascosti pericoli, tutto terminava, e la vita di Enrico Castlemaine spegnevasi con essi.

Il signor Castlemaine, dato l'estremo addio al cadavere di suo figlio, si ritirava al Maniero di Greylands per la via dei campi. La sventura l'aveva umiliato; il suo cuore era allora tenero come quello d'un bambino; le lagrime gli scendevano lentamente lungo le guancie.

— Dio mi punisce! — mormorò egli, levando gli occhi al cielo velato da una nebbia vespertina. — La morte d'Enrico tien dietro a quella d'Antonio prima ancora che sia passato l'anno!

E, camminando, egli si batteva la fronte colla palma della mano.

— Vi domando perdono, signore, se oso parlarvi in questo momento. Posso io dirvi quanto sono commosso ed addolorato? Voi non mi credete indifferente a questa grande sventura, non è vero?

Chi così parlava era Giorgio North, in cui Gualterio s'imbatteva nella parte più remota della strada. Giorgio non sapeva ancora che Enrico fosse morto, ma sapeva che la sua morte era inevitabile ed imminente. Egli provava una profonda pietà pel signor Castlemaine; egli aveva anche appreso ad amare Enrico, ed il suo rammarico era veramente sincero e vivo.

— Vi ringrazio, — gli disse il signor Castlemaine con voce umile e passandosi una mano sulla fronte. — Sì, è per me un colpo terribile. Tutto il bello della vita se ne va con mio figlio.

Un rapido pensiero venne in mente a Giorgio. Non poteva egli, in quel momento in cui il signor Gualterio aveva perduta tutta la sua rigidezza d'animo, interrogarlo sopra Antonio? Se mai il signore di Greylands doveva esser disposto a venire a confidenze, l'occasione era quella; era poco probabile, anzi, che se ne presentasse una più favorevole. Sì, bisognava interrogarlo coraggiosamente pronunciando un: avvenga che può!

— Perdonatemi, signor Castlemaine; v'è una cosa di cui da lungo tempo ho desiderato parlarvi; v'è una domanda che io vi vorrei fare. Questo momento in cui siamo entrambi commossi e portati alle confidenze mi pare propizio. Posso farvi la mia domanda?

— Fate pure — rispose senza pensare a nulla l'afflitto padre.

— Saprete dirmi che cosa ne sia avvenuto del giovane Antonio Castlemaine?

Anche nel suo acerbo dolore, quella domanda diede un'acuta puntura al signore di Greylands.

— Che cosa ne sapete voi di Antonio Castlemaine? — domandò egli.

— Egli era mio..... amico — rispose Giorgio, tutto agitato. Oh, signore, se potete dirmi che cosa ne è di lui, fatelo! È egli proprio morto?

— Oh, lo volesse il Cielo che non fosse morto! — esclamò il signor Castlemaine, — deprecato dalle passate reminiscenze, dai presenti dolori. — S'egli non fosse morto, avrei almeno un Castlemaine, un nipote, da amare! Ora dei Castlemaine non vi sono più che donne; la famiglia si spegne!

— Voi avete ancora un nipote, signore — rispose Giorgio, il quale, tuttochè agitatissimo, comprese, dal tono del linguaggio di Gualterio, che quasi non era la causa della morte d'Antonio. — Voi avete ancora un nipote, il quale non desidera altro che servirvi affettuosamente e doverosamente, se lo permettete.

Il signor Castlemaine ristette, e, nella mezza luce della sera, fissò in volto il suo interlocutore.

— Dov'è questo nipote? — domandò egli dopo una pausa.

— Sono io, signore. Io mio chiamo Giorgio Castlemaine.

— Voi?

— Sì, zio Gualterio. Io sono fratello del povero Antonio.

— Siete figlio del mio fratello Basilio?

— Sì, zio Gualterio, suo secondo figlio. Fui battezzato coi nomi di Giorgio North.

— Giorgio North Castlemaine! — ripetè Gualterio come se volesse familiarizzarsi con quel nome. — E voi siete rimasto qui finora per rintracciare la morte d'Antonio, non è vero? — soggiunse tosto venendo alla conclusione, e persuadendosi subito che quel giovane era realmente suo nipote.

— Precisamente, signore, ed avevo già cominciato a disperare dei miei sforzi. Antonio vive egli ancora?

— No, è morto. È morto in quella fatale notte di febbraio di cui avete inteso parlare. V'avranno detto che fu inteso uno sparo di pistola: quel colpo uccise Antonio.

Ad onta degli sforzi che faceva per mantenere la sua compostezza, Giorgio non potè frenare un gemito che gli erruppe dal petto. Il signore di Greylands gli rispose con un gemito non meno doloroso.

(*Continua*).

all'altro, per decisioni di polizia, andar perduto, difficilmente vi deporrà i proprii guadagni.

È già non molto facile vincere i cattivi amici degli operai, i suoi vizi, per mezzo di un avvenire sicuro o di assistenza in caso di malattie o di mancanza di lavoro; è già non molto facile guadagnarsi la sua fiducia per fare il suo bene; se poi ai suoi vizi, alla sua poca fiducia e alla sua *insouciance* dell'avvenire, la legge viene adesso a dar qualche ragione, ne avverrà che tutti gli sforzi fatti finora per migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, per allontanare i pericoli di torbidi da parte loro, per elevarne il morale e materiale benessere, andranno ad un tratto perduti.

Né il *vantaggio cessante* sarà il solo a verificarsi, poichè esso avrà per effetto immediato il *danno emergente*.

L'operaio infatti che troverà una ragione di sfiducia a non economizzare, tanto più volentieri l'ascolterà inquantochè coi risparmi non fatti darà corso ai proprii vizi sempre in fondo in fondo accarezzati.

Il denaro che avrebbe dovuto scendere nelle Casse di risparmio scenderà nei banchi dei liquoristi; crescerà il numero degli ubbriachi, degli scioperati, dei malati; aumenterà quello dei delitti contro la proprietà; non l'ordine dello Stato, ma il disordine ne avrà profitto.

Le osservazioni del grande economista non mancano, come vedete, di profondità e di verità di osservazioni.

***

A Berlino si può senza tema asseverare che 9 persone su 10 vedono di mal occhio questa legge draconiana e lo sa il signor Gneist del partito liberale, il quale in pochi giorni, perchè dimostratosi favorevole alla legge, ha perduto una popolarità che poteva ritenersi sconfinata.

***

I socialisti di Sassonia hanno provveduto e provveduto nel caso che la legge venga votata.

I giornali annunziano infatti che essi proposero all'Inghilterra di accordar loro il permesso di stabilirsi, se la legge passa, nell'Asia Minore.

Il Bundesrath si adunerà subito dopo la seconda lettura della legge, cioè il 10 o l'11 corrente.

***

Le accuse che il Gran Cancelliere vorrebbe far cadere sull'ammiraglio Stosch per il noto disastro delle navi tedesche, vengono combattute in un articolo assai vivo del *Berliner Tageblatt*.

Questo giornale scrive che se il signor di Bismarck vuol risalire davvero alle cause prime che diedero luogo a quel disastro, deve mutare la linea di condotta tenuta finora da lui medesimo verso la marina. Oltre al voler trattare alla stessa stregua l'esercito di terra e l'esercito di mare, il Governo ha introdotto nella marina un sistema che, se pernicioso negli eserciti di terra, lo è doppiamente nella costituzione d'una flotta.

Il malvezzo di affidare a giovani di famiglie patrizie gradi e funzioni importanti nelle milizie, dopo qualche esame soltanto e non tenendo calcolo che la *pratica* è indispensabile quasi quanto la disciplina, se può essere tollerato in terra, non può produrre che rovina in mare. Ora da qualche tempo il Governo pare voglia questa rovina, perocchè mettendo in seconda linea uomini pratici, esperti nelle cose marittime, ha ammesso con troppa facilità nelle truppe della flotta ufficiali giovani, brillanti se si vuole, patrizi anche, ma inesperti in materie e in accidentalità che richiedono l'esperienza.

***

Ma il signor di Bismarck ha per era faccende più gravi da sbrigare che non questa del disastro del *Grande Elettore* e del *Re Guglielmo*.

Oltre la legge contro il socialismo, oltre gli ostacoli che incontrerà qualora non volesse accettare la modificazione della durata di detta legge, oltre alle precauzioni da prendersi in vista dell'avvenire gravido in ogni modo di procelle, il Gran Cancelliere ha il partito clericale che gli dà mille preoccupazioni.

Il corrispondente berlinese dell'*Opinione*, il quale si ostina a credere che fra il Principe e la Santa Sede ogni avvicinamento è inopportuno, ogni trattativa rotta, dovrà meravigliarsi non poco del prossimo arrivo del nuovo Nunzio pontificio, il quale avrà per obbiettivo la continuazione dell'impresa cominciata da monsignor Masella.

Per non offendere la suscettibilità dei Berlinesi, abitanti di città schiettamente protestante, e i desiderii dell'Imperatrice, si esclude che la capitale dell'Impero potesse servire di residenza a Sua Eminenza. D'altra parte fissargli per residenza una città totalmente cattolica non sembrava conveniente; i cittadini avrebbero fatto al Nunzio atti di adorazione troppo irritanti per altre città niente affatto del loro parere. Si scelse nè carne, nè pesce: Fulda o Breslau, due città mezzo cattoliche e mezzo protestanti.

Ma un segno ancor più evidente dell'avvicinamento tra il Gran Cancelliere e la Santa Sede, oltre la venuta del nuovo Nunzio, è il voltafaccia brusco e repentino fatto dal Governo in questi giorni a proposito dei Vecchi Cattolici.

Per volontà dell'Imperatore medesimo vennero emanate disposizioni e avvertimenti alle autorità affinchè adottino severe misure contro quella setta che si mostrò ribelle al dogma dell'infallibilità, e ciò dietro l'avviso che è tempo di finirla con opinioni e sètte che agitano le coscienze e vi gettano germi di insubordinazione.

E dire che ancora pochi giorni sono i Vecchi Cattolici parevano i *migliori* del Gran Cancelliere! Si facevano loro promesse senza fine, si dava loro piena libertà, li si incoraggiava, si era giunti persino a far loro sperare una metropolitana a parte, nientemeno che la Cattedrale di Colonia!

Così è; quanto più ci avviciniamo alla realizzazione d'un sogno, tanto più questo si allontana; quanto più la mano dell'uomo tenta afferrare un lembo dell'illusione, tanto più questa si fa di fumo!

Ciò che rallegrava il corrispondente dell'*Opinione*, la rottura cioè fra il Vaticano e il Gran Cancelliere, a me non recava davvero piacere. Già in un'altra mia vi ho scritto il mio umilissimo avviso in proposito. L'Italia ci guadagna di più nelle *apparenti* alleanze dei due antichi nemici, che nella loro guerra ad oltranza. Anzitutto essa imparerà a tenersi in guardia e ciò fa sempre bene; poi apprenderà altresì a non chiedere protezione che ad amici naturali, e se oggi vede i due avversari avvicinarsi, dovendo per forza ammettere che essi non potranno mai far comunella a suo danno, non permettendolo i popoli qualora lo volessero i Governi, se deve conchiudere che la vicinanza non renderà che più profondi i morsi che per avventura i due nuovi amici dovranno un giorno regalarsi.

Del resto nè lo nè il corrispondente dell'*Opinione* abbiamo forse ragione o torto. Il Gran Cancelliere e la Santa Sede si fanno delle riverenze, ma nessuno dei due osa mettere innanzi il mignolo, sapendo il carattere dell'altro. Parole, disposizioni parziali, piccole *chatteries*, ammiccamenti d'occhi... Il giuoco continua da più mesi; lampeggia, lampeggia, ma non tuona mai.

L'Italia non ha dunque ragioni serie nè per temere, nè per godere. Ripeto: ci guadagna sempre, perchè almeno sta sull'avviso, e uomo avvisato, dice il proverbio, è mezzo salvato.

***

L'imperatore verrà per alcuni giorni a Berlino sul principio del verno. Si preparano grandi feste; si vuol riceverlo colle pompe con cui venne accolto dai Berlinesi dopo la guerra del 1870. Il nuovo sindaco dispose della somma di 50,000 marchi per una pubblica luminaria e i cittadini furono tutti invitati a illuminare le proprie dimore.

***

Una statistica recente reca che Berlino è la città nella quale avviene il maggior numero di disgrazie prodotte da edifici in fabbricazione e da vetture; e si che poche città possono vantare come Berlino strade così larghe e vetture così... tardigrade!

Ma lo statista attribuisce i suoi dati a un'altra causa; e questa, cioè, che qui non si fa nessuna attenzione se un operaio o un facchinista è briaco, e si lasciano procedere nel disimpegno del loro mestiere.

Avviso al dott. Ernesto Terzi, il quale nella nuova edizione del suo bellissimo libro sull'*Ubbriachezza* può introdurre anche questa nota.

F. Fontana.

LA LEGGE DEI SOCIALISTI
e Bismarck.

Il principe Bismarck ha preso la parola nella seduta del 9 corrente al Reichstag prendendo parte alla discussione in seconda lettura della legge contro i socialisti.

Tralasciando quello che vi fu di personale nel suo discorso contro il democratico Sonnemann, della *Frankfurter Zeitung*, riassumiamo soltanto quello che egli disse in merito alla questione.

Il Cancelliere disse che era favorevole a tutto ciò che può migliorare la situazione degli operai; ammette perfino che si formino associazioni, purchè queste associazioni servano allo scopo pel quale sono fondate; ma non ammetto che esse ruinino lo stato della società e della proprietà.

Esaminerebbe volentieri qualsiasi proposta emanante dalla democrazia socialista ed avente per iscopo il miglioramento della sorte degli operai; ma non si ha innanzi che la pura negazione, che la distruzione sistematica.

Per rimediare alle imperfezioni politiche o sociali, la democrazia socialista non presenta alcuna mozione positiva. Essa ha buon giuoco colle masse ignoranti e poco colte nelle quali può distruggere ogni ideale e cancellare ogni credenza in Dio, ogni affetto alla patria ed alla famiglia.

Dopo che la Comune parigina è stata schiacciata dal Governo francese, il vangelo della negazione ha cercato e trovato in Germania un terreno più favorevole. Con mezzi abili, si riuscì facilmente ad agire sugli istinti pericolosi dell'uomo volgare.

La legge sulla stampa e la mitezza della legge penale hanno contribuito egualmente allo sviluppo di quelle dottrine. Nessuno credeva più nella esecuzione d'una sentenza che condannasse un colpevole alla pena di morte.

Il Cancelliere dice che è riconoscente verso il Principe Imperiale di non aver fatto passare la grazia avanti il diritto riguardo a Hödel. Egli vede nell'azione delle associazioni socialiste una delle cause della deplorevole situazione economica dell'Impero.

Quella azione favorisce la pigrizia. Si pensi alla serie di delitti che nascono dall'ozio e di cui i più orribili sono stati gli attentati criminosi contro il Sovrano che, in tutta la sua esistenza, così ricca d'atti, ha sempre messo il bene del suo popolo prima della propria vita e della sua corona. E si rifiuta di vedere il pericolo, si nega l'urgenza.

Bismarck fa quindi osservare che parecchie frazioni del Reichstag persistono nella loro attitudine negativa; il partito progressista ed il centro ricusano assolutamente di sostenere il Governo. Il Cancelliere pensa le altre frazioni di mettersi d'accordo.

Egli ha sciolto il Reichstag per far nascere un accordo fra gli elettori ed i deputati.

Una politica di tendenze è lontana dal suo pensiero. Egli ha scopi politici tangibili. Attende dai due partiti, conservatori e nazionali-liberali, che facciano passare la legge.

Bisogna, dice il Principe, che, dandoci la legge, essi abbiano fiducia in noi. La fiducia non si comanda, ma si merita. Avete voi più paura di me e dei Governi confederati che dei democratici socialisti? Allora, evidentemente, bisogna che prendano il nostro posto altre persone in cui avrete più fiducia che in noi.

Lo scopo a cui io miro va oltre a questa legge. Io vorrei che i tre partiti che possono darci la legge si dessero la mano in tutte le questioni e formassero un solido baluardo contro tutte le tempeste a cui l'Impero germanico è esposto.

L'AFGANISTAN.

Geografia — Etnografia — Organizzazione politica. — Organizzazione militare — Ultime rivoluzioni e situazione presente.

II.

Etnografia.

Fu sempre chiamata *Iran* la vasta regione di altipiani che, dai monti dell'Armenia e dalla pianura della Mesopotamia, si stende fino alla grande catena di monti d'onde lo sguardo abbraccia i paesi irrigati dall'Indo. In ogni tempo pure furono opposti i popoli e gli idiomi originari di quel paese, compreso tra il Caspio e l'Oceano Indiano, alle razze ed alle lingue del *Turan*, cioè della grande depressione aralo-caspiana e del gruppo dei monti che la termina all'est. Il Turan è oggidì sottomesso in gran parte alla Russia. E l'Iran che l'Inghilterra imprende ora ad intaccare.

L'Afganistan ed il Beluchistan formano difatti la parte orientale di quella regione, tagliata da vasti deserti in due metà di ineguale grandezza, ma che presenta da un capo all'altro caratteri comuni. La parte occidentale costituisce la Persia. Dopo che gli sciah in-sciah non regnano più sull'Iran intiero, essi hanno tentato parecchie volte di riacquistare qualche lembo delle loro provincie perdute. Ne risultarono quelle lunghe lotte pel possesso dello Herat e del Seistan, che sembrano sempre pronte a rinnovarsi.

La politica persiana, nelle complicazioni che potranno nascere dalla questione del Kabul, diventerà, fra breve, un curioso argomento di studio. Però non è il caso di fermarsi su di ciò.

Benchè le principali lingue dell'Afganistan siano dialetti iranici, la popolazione, con un fondo iranico rimasto puro, si compone di razze differenti e miste. A motivo della sua situazione intermedia tra l'Iran propriamente detto, il Turan e l'Industan, è un paese che appartiene a questi tre dominii etnografici. Sul numero totale degli abitanti non si hanno che dati approssimativi; lo stato maggiore russo in una statistica particolareggiata e redatta per provincie, la calcola a 6,000,000, compreso il Kafiristan. Questa cifra indica un popolamento debole, giacchè la superficie dell'Afganistan è quella della Germania, che ha 40 milioni d'abitanti.

Non si contano meno di nove razze distinte: gli Afgani, i Tagiki, i Kizilbasci, gli Hezari, gli Usbeki, gli Hindù, i Giati, gli Arabi ed i Kafiri.

Afgani. — Gli Afgani, che sono la razza dominante, formano la metà della popolazione; essi sono circa 3 milioni e si dividono in cinque grandi tribù: i Batanai, i Mattai, i Gargushtai, i Sarabanai ed i Karalanai. Le tribù si dividono in 405 sotto-tribù (*clans o dwars*). Di questa sotto-tribù, 277 rivendicano il nome di Afgani propriamente detti; 128 si chiamano Pathani. Sono i due rami d'una sola e stessa stirpe. Si trovano disseminati in tutto il paese e raccolti in massa compatta nell'est e nel sud-est; gli Afgani sono un popolo essenzialmente montanaro.

Molte dissertazioni vennero fatte sulla loro origine. Essi si dicono di razza ebraica e pretendono discendere dal re Saulle. Vi furono storici che li hanno supposti discendenti delle dieci tribù d'Israele che il Re d'Assiria condusse per forza nella città dei Medi. Si difende questa tesi osservando che essi hanno il tipo ebraico, che le loro tradizioni sono formali, che essi sono divisi in tribù, in sotto-tribù ed in famiglie, che praticano la cerimonia del capro espiatorio, e che implantano luoghi di culto sulle alture. Sarebbero in ogni caso Ebrei del tipo primitivo, turbolenti, battaglieri, valorosissimi ed avventurosi. La razza è molto bella. Ma questa teoria solleva una grave obbiezione; non vi è traccia di elementi ebraici nella lingua afgana, evidentemente iranica.

Un inglese ha scritto ultimamente al *Times* per dire che possiede una fotografia di Scir-Ali, e che l'emiro di Kabul ha incontestabilmente lineamenti ebraici pronunciatissimi. Si osserverà pure nella sua espressione « un po' d'ipocondria di Saulle! » In Inghilterra vi sono sempre persone che mandano ai giornali simili lettere. Questa tesi dell'origine semitica degli Afgani fu già scherzosamente sfruttata contro Disraeli, oggi lord Beaconsfield, e quando si nominava a torto il generale Abramoff come inviato russo a Kabul, si prendeva diletto a ricordare che era anch'egli di stirpe ebraica.

Sir Henry Rawlinson, nella sua opera intitolata: *England and Russia in the East*, lascia da banda questa questione. Egli si contenta di dire che gli Afgani erano anticamente una piccola tribù fissata nei monti Suleimann, che hanno assorbito dipoi tutte le altre tribù da Kashmir a Herat, ed imposto la loro lingua alla maggioranza della popolazione dell'Afganistan.

I viaggiatori concordano nel vantare la bellezza dei due sessi presso gli Afgani. Il corpo è ben proporzionato, vigoroso; i lineamenti sono regolari; il naso è aquilino. Amano gli esercizi atletici, i giochi di destrezza, l'equitazione, la caccia e la guerra. Sono eccellenti tiratori e cavalcatori di primo ordine. Si lodano meno le loro qualità morali. Sono in generale riputati traditori e vendicativi. Si dice nell'India: « Vi sono tre vendette implacabili: quella di un elefante, quella di un cobra (serpente velenoso) e quella d'un afgano. » Dicesi che i loro costumi sono detestabili, e presentano particolarità che non è concesso indicare.

Gli Afgani sono maomettani del rito sunnita. Veggono dunque nel Sultano di Costantinopoli l'erede legittimo dei califfi, ed odiano i Persiani come scismatici e dissidenti.

Tagiki. — Sotto i nomi di Tati, Tagiki, Sarti, Galsci, Parsivani, si ritrovano dappertutto dall'Indo al Syr Daria (Jaxarte), formanti ora il fondo della popolazione, ora colonie sparpagliate; compongono la razza iranica primitiva allo stato di conservazione pura; è l'elemento che ha resistito alle immigrazioni continue delle razze straniere.

I Tagiki sono i più numerosi in tutto l'ovest dell'Afganistan. Il loro nome significa *contadini* per opposizione a *guerrieri*. Si dividono in una porzione sedentaria, che si dà il nome di Parsivani, ed in una porzione nomade conosciuta sotto quello di Ajmaki. Questi percorrono i monti della provincia di Herat.

La stessa nazionalità prevale nella regione delle sorgenti dell'Oxus (Amu-Daria), ove gode d'una situazione e un dipresso indipendente, ed i montanari del Vakhan sono forse i migliori rappresentanti degli anti-chi Arii. Nelle altre parti dell'Afganistan, i Tagiki vi sono dispersi, e coltivano il suolo come affittavoli degli Afgani occupando una posizione inferiorissima. È una razza laboriosa, buona, che fa eccellenti mariti, e per ciò riputata. Essi hanno, come soldati, qualità di disciplina preziose.

Kizilbasci. — Con questo nome (che significa *testa rossa*) si chiamano i Persiani trasportati nell'Afganistan da Nadir-sciah nel 1737. Essi sono rimasti Persiani in tutti i rispetti e formano la parte più istruita della popolazione. Hanno a Kabul una colonia fiorente.

Hezari. — Sono Turani, la cui origine tartara è perfettamente riconoscibile, ma che hanno adottato la lingua persiana in un'epoca in cui l'influenza degli Afgani non era ancora predominante. Secondo una tradizione, discendono da un migliaio di famiglie che Tamerlano trasportò, l'anno 799 dell'Egira, sulle rive del Murgab, e che furono chiamati « i mille » (hazarai, hezari). Comprendono cinque tribù ed un gran numero di sotto-tribù, ma non contano in tutto più di 100,000 anime. Sono, in generale, nomadi. Misti (come gli abitanti dell'Alvergna e della Savoia, che si fanno mercanti da legna, commissionari o spazzacamini a Parigi, o come i Galleghi di Spagna, che sono facchini a Madrid, o come i Caldei, che sono portatori d'acqua a Tiflis) vanno nelle città e prestano i loro servizi alle altre razze. Ma, allo stato indipendente, mostrano un carattere insommesso che li fa nemici degli Afgani.

Usbeki. — Altri Turani, gli Usbeki, discendenti dai conquistatori turcomanni dell'Afganistan, popolano la parte settentrionale del paese, vale a dire i khanati semi-indipendenti della riva dell'Oxus. Rappresentano quella vecchia razza turca la cui origine si perde nella notte dei tempi. L'estensione dei Mongoli è stata considerevole dopo la morte di Gengis-khan; ma essi non hanno conservato in generale la loro lingua, e non si trova in tutto l'Afganistan che una sola sotto-tribù che parli il mongolo puro, nei monti di Gar, al sud di Herat.

Hindù. — Ve ne sono 300,000 della casta dei guerrieri (*sciatra*), e vivono principalmente nelle città.

Giati. — I Giati, in numero di 300,000, d'origine ignota, ma probabilmente aborigeni, sono sparsi in tutto il territorio.

Arabi. — Gli Arabi, conosciuti sotto il nome di Saldi, o discendenti del Profeta, formano un gruppo compatto nel Kabulistan settentrionale. Si trovano anche disseminati nel paese.

Kafiri. — 150 mila Kafiri circa abitano nell'Afganistan le frontiere del Kafiristan propriamente detto. La loro origine non è ancora spiegata. Hanno il tipo caucasico e taluni sostennero persino che fossero cristiani. Questa favola singolare si spiega forse con una parentela cogli Osseti del Caucaso, le cui pratiche religiose pare abbiano avuto in ogni tempo alcune analogie colle cerimonie del culto cristiano. I Kafiri sono in realtà semplici idolatri; essi onorano un Dio chiamato Odrak-panof.

La conclusione che si può trarre da questa rassegna è che l'Afganistan, espressione geografica, non è un'unità nazionale.

« Il sentimento del patriottismo, dice sir Henry Rawlinson, quale noi lo conosciamo in Europa, non potrebbe esistere presso gli Afgani, perchè essi non hanno patria comune. Si trova, invece, un amore vivace ed inquieto della libertà, che si rivolta naturalmente contro ogni autorità, impaziente d'ogni comando, sia questo esercitato dagli Inglesi, dai Russi, dai Persiani o dai Durani (aristocratici afgani). Non v'è ragione naturale o etnografica per cui Herat e Kandahar seguano le sorti di Kabul. La popolazione, da quella parte, non hanno alcuna consonanza di sentimento cogli Afgani del nord e dell'est, predominanti a Kabul e specialmente opposti all'influenza inglese. »

Resta a sapersi se gli Inglesi, facendo assegno sulle divisioni intestine di quella popolazione eterogenea, non avranno fatto un falso calcolo, e se non la vedranno levarsi tutta contro di essi, come la Confederazione dei Cantoni elvetici, quantunque racchiuda tre razze differenti, ha sempre resistito agli invasori.

III.

Organizzazione politica.

Sembra che si dovrebbe dire il *mir* e non l'*emir* di Kabul, perchè la parola « mir » esiste nella lingua afgana e significa « principe. » Certi territori nell'Afganistan sono governati da miri; v'è, per esempio, il mir di Vakhan. Si ritrova questa radicale nella parola persiana *mirza*. Tuttavia, è sotto la forma di *emir*, presa direttamente dall'arabo e consacrata dall'uso, che si deve designare Scir-Alikhan. Ed ecco perchè.

Il famoso avventuriero del Khokand che fondò, circa dodici anni fa, il regno di Kashgar, e che è morto l'anno scorso, Jakub-beg, semplice condottiere riuscito, dopo aver cacciato i conquistatori mancù dal Turkestan chinese, di cui Kashgar è la capitale, s'intitolò dapprima *Ataliçà Ghazi* « capo di fatto della *Confederazione delle sette città*, o Altishar. » Musulmano, e musulmano fervente, sovrano di una popolazione in gran parte sunnita, quando si fece riconoscere dalla Russia, il che era per lui un'imperiosa necessità di vicinanza, cercò per politica una consacrazione più importante ancora della sua autorità di fresca data, e mandò un emissario a Costantinopoli.

L'idea di un'alleanza pan-islamita, cosa di tutti i Musulmani del mondo, sotto l'egemonia del califfi, aveva gettato a Costantinopoli radici abbastanza profonde perchè il Sultano credesse dover accordare a Jakub-beg il titolo di *Emir-el-Mumenein*, o « principe di credenti, » malgrado gli sforzi, dicesi, del generale Ignatieff, uno dei migliori conoscitori dell'Asia Centrale che possano fare l'ornamento della diplomazia.

Gli è nello stesso modo, e per ragioni analoghe, che Scir-Ali, khan supremo degli Afgani, si chiama *emir*. Questo titolo arabo indica in qualche modo il legame che unisce gli Afgani alla grande famiglia sunnita. Ma si sa in qual modo Scir-Ali intende le sue relazioni col Sultano. Invece di domandargli pareri, gli dà dei consigli, e si parla molto da alcune settimane de' suoi sforzi per decidere la Porta a riconciliarsi colla Russia.

Il regime politico dell'Afganistan può definirsi in poche parole: è un feudalismo complicato di elementi federativi. Il paese è nominalmente diviso in cinque provincie, che sono:

1. Il Kabulistan, comprendente il Kabulistan propriamente detto, ed il Kafiristan;
2. Lo Hezar;
3. Il Khorassan, comprendente la provincia di Kandahar (Khorassan meridionale), la provincia di Herat (Khorassan settentrionale), e le dipendenze di Herat;
4. Il Turkestan Afgano, comprendente i khanati della riva dell'Amur-Daria (Oxus);
5. Il Seistan.

Queste, però, non sono divisioni amministrative.

Se incominciamo dal nord, vi troviamo sette piccoli khanati in cui i governatori stessi nominati dalle case divengono ben presto, per la forza delle cose o l'ascendente dei costumi, khani vassalli.

La provincia di Herat è veramente un regno a parte amministrato da un vicerè padrone e un dispensa delle sue azioni, il più grande mandatario della Corona.

Dappertutto l'organizzazione politica si fonda sopra una organizzazione sociale per tribù, sotto-tribù e famiglie, che lascia al potere centrale pochissime attribuzioni con una autorità assai precaria. Essa è comune alle quattro razze principali: gli Afgani, i Tagiki, gli Hezari e gli Usbeki. Del resto, vi sono molte differenze locali e nazionali. I capi si chiamano indifferentemente *mir*, *khan*, *malik*, *sardar*, *ketkuda*, ecc. Il regime speciale delle differenti tribù può essere dispotico, oligarchico, aristocratico, o primitivamente costituzionale. Ma, inoltre, vi sono in questa grande confederazione feudale, delle confederazioni parziali, naturalmente ereditarie e deformarsi o riformarsi continuamente. Sono le *fratellanze* di tribù, come la lega degli Utmani, la triplice lega dei Sciranì, degli Ushtarani e dei Kazrani, ecc.

Finalmente vi sono le tribù assolutamente indipendenti, numerose segnatamente verso la frontiera del Pungiab, e quindi verso i possessi inglesi.

Nulla sarebbe dunque più falso che il figurarsi l'emiro di Kabul come un sovrano posto alla testa di uno Stato fortemente organizzato e d'una nazione che marcia come un sol uomo ad un suo segno. L'Afganistan, semplice espressione geografica, insieme etnografico complesso, è un caos politico.

Tuttavia un sentimento comune, l'odio dello straniero, il carattere più spiccato delle popolazioni dell'Afganistan, può riunire la sua mano, ad un momento dato, la direzione delle sue forze senza stretto vincolo fra loro, e gli Inglesi non hanno dimenticato che, nel 1841, i capi afgani, comperati da essi a prezzo d'oro, tradirono ad un tratto, e trucidarono le truppe che dovevano guidare e proteggere. Resta precisamente a risolversi la questione se, nei pericoli di un'invasione, il Governo centrale non troverebbe il segreto di quella potenza che gli manca affatto adesso. (*Continua*)

CRONACA
11 ottobre.

☞ **Effemeridi torinesi** — 11 ottobre.

1765. A. G. B. Zanotti, abile fabbricatore di utensili per la fabbricazione di stoffe di seta e di pettini per la tessitura, il Re concede un'annua pensione di L. 150 perchè formi un allievo nella professione.

1814. Comincia la partenza delle truppe austriache da Torino.

1817. Giunge a Torino il Principe di Carignano, Carlo Alberto, colla sua novella sposa.

☞ ***Tramways* e *omnibus*.** — Non so se ci sia gara fra gli automedonti dei *tramways* e quelli degli *omnibus* per urtarsi fraternamente coi rispettivi veicoli, ma so che in qualche circostanza chi è che la paga sono i poveri viaggiatori che devono soffrire in santa pace le conseguenze del dualismo esistente fra le due categorie di conduttori.

Un *omnibus*, per esempio, sale in una via dove passa il *tramway*? tira diritto e non vuol cedere al marciapiede del *tramway*, che naturalmente non potendo fermare di botto i cavalli sul binario va a prendere una capata nell'*omnibus*.

Spero che i signori conduttori di *omnibus* vorranno essere meno intransigenti e capire la ragione, altrimenti saremmo costretti ad invocare l'intervento dell'autorità. Siamo intesi?

☞ **Ringraziamento.** — Pregati, pubblichiamo di buon grado:

L'*Unione* fra principali ed operai cristiani di Torino porge i più sentiti ringraziamenti in ispecie all'ill^mo signor sindaco comm. Luigi Ferraris ed ai benemeriti soci onorari ed alla Società consorelle di Genova, di Alessandria e di Torino ed alla stampa.

La gentilissima lettera inserta nei giornali cittadini dal signor Carlo Drocco all'indirizzo della Società che mi onoro di presiedere mi obbliga di ringraziare il detto signore a nome anche della Direzione, che, incoraggiata dall'appoggio di tutti i benemeriti consoci e cittadini, si ripromette di adoprarsi per l'avvenire al maggior incremento dell'*Unione* ed a fare sì che la Società possa, per quanto è nella sua attività, prosperare.

Rendo anche grazie al signor Drocco del gentile pensiero che lo animò mandando nel tempo del pranzo una bellissima poesia, la quale fu distribuita allo vario Rappresentanze che assistevano al banchetto. Il sottoscritto poi lo ringrazia personalmente delle parole cortesi scritte a suo riguardo.

« *Il presidente:* Giacomelli Vincenzo.

☞ **Il Congresso tipografico di Siena.** — Non vi ho mai fatto cenno del Congresso tipografico che ha luogo da alcuni giorni a Siena. I radunati sono molti. I lavori procedono speditamente. Al Congresso pervennero telegrammi da Savona, Salerno, Milano, Verona, Napoli, ecc., quali telegrammi vennero tutti letti dal presidente. Si deliberò di rispondere a parecchi di essi.

Giunse anche un telegramma dai tipografi di Zara, accolto da fragorosi applausi, al quale si deliberò di rispondere con un telegramma così concepito:

« Secondo Congresso tipografico italiano di Siena, prima di dar principio suoi lavori, manda fraterno saluto colleghi triestini e zaratini, facendo voti sollecita riunione patria comune. »

☞ **L'introduzione delle merci estere nel Regno.** — Riproduce nell'interesse dei commercianti il seguente avviso:

Il Ministero delle finanze ha recentemente disposto perchè siano ammessi i certificati di origine cumulativi per le merci estere che si introducono nel Regno, semprechè per ogni operazione o spedizione parziale venga esibito a spese del commercio un estratto del certificato d'origine cumulativo, steso su carta da bollo da centesimi 60, autenticato dalla Dogana.

☞ **Curiosità giornalistiche.** — Quanti giornali vi sono nella Gran Bretagna?

Presentemente vedono la luce nella Gran Bretagna 1685 giornali e 618 riviste periodiche.

Aggiungansi a ciò 56 raccolte che servono di organo a Società scientifiche ed altre ed avrete in tutto 2759 giornali.

In questo numero Londra figura per un contiguente di 486 *Newspapers* o giornali; e 538 riviste o raccolte periodiche, *Periodicals*.

I fogli della categoria dei giornali compaiono, per la maggiore parte, di materie politiche: 542 sono liberali, 331 conservatori; 71 conservatori liberali; 941 sono neutri.

Tra le riviste 398 non trattano che questioni religiose.

Un fatto che spicca da questa statistica è il numero sempre crescente dei giornali illustrati: se ne contano ora 287, dei quali 83 con illustrazioni colorate.

Le questioni operaie sono trattate da 14 giornali, senza contare 104 fogli che sono gli organi delle Società lavoratrici.

☞ **Ministri marittimi.** — Il *Bureau Veritas* reca le nefaste cifre delle perdite navali nell'agosto 1878. In questo mese si sono perduti: 33 velieri inglesi, 15 francesi, 10 a-

mericani, 8 germanici, 7 nicaraguani, 4 guatemalesi, 4 norvegesi, 3 chiliani, 3 olandesi, 3 italiani, 2 greci, 1 danese, 1 spagnuolo, 1 portoghese, 1 russo, 1 svedese. Quattro, infine, erano di bandiera ignota.

Il mare ha dunque inghiottito 101 bastimenti.

Quanto ai piroscafi, ne perirono 3 inglesi, 1 belga, 1 francese, 1 italiano. Sei in tutto.

Teatri. — Carignano. — *La Cigale*, questa curiosissima produzione in 3 atti di Meilhac e Halévy, scritta, a quanto dicono, per una distinta attrice francese che prima di calcare le scene si dilettava di esercizi acrobatici, ha ottenuto ieri sera un grande, un completo successo d'ilarità.

Di artistico, di veramente bello nella commedia degli indivisibili Meilhac e Halévy non c'è gran profusione, ma di comicità, di trovate bizzarre di umorismo, vi è tale abbondanza che, *obbligati* involontariamente a ridere, non si ha tempo di giudicare su questo personaggio sia migliore dell'altro, su questa frase sia troppo sdolcinata, se questo lazzo sia troppo buffonesco.

La *Cigale* è il nome di battaglia di una giovinetta, figlia di contrabbando di una baronessa, la quale è arruolata in una compagnia di saltimbanchi, dove lavora *en tous genres*. Un giorno, per difendere il suo onore, essa fugge dalla compagnia di *monsieur Carcassonne* e capita in un'osteria, dove è salvata da un bravo giovane pittore, che paga per lei 880 franchi per farle sciogliere il contratto coi suoi cerretani funamboli, e poi trova la sua famiglia, cioè la sua *petite famille*, che la ritira in casa e le vuol dare un marito... ma essa però, ricordandosi sempre della buona azione di quel giovane artista, lo sposa.

Ciò è un pallido abbozzo dell'argomento. Gl'incidenti, le scene in cui esso è svolto sono innumerevoli.

L'esecuzione data alla *Cigale* dalla compagnia Carrier e Rey è stata brillantissima.

La signora Angèle Rey ha spiegato una valentia straordinaria nell'interpretazione della faticosa ed originalissima parte della protagonista. Essa ha avuto momenti di vero slancio artistico ed è stata applaudita vivamente dal pubblico.

Benissimo pure i signori Deschamps, Lamy, Armand, Riches, ecc.

Finisco con un'osservazione: questa commedia, tradotta in italiano, non resisterebbe 24 ore sulla scena.

Prima della *Cigale* fu rappresentata una commediola di E. Nicolle: *Les projets de ma tante*, che fu molto applaudita.

La interpretarono accuratamente le signore L. Jauss, Berthe Galgnard ed il sig. P. Manin, artista molto simpatico.

Cronaca nera. — *L'assassinio del capitano Fadda.* — È giunta a Roma la moglie dell'assassinato capitano Fadda, e sembra che dall'interrogatorio di essa emergano forti sospetti della sua complicità.

A questo proposito dicesi che nell'ufficio della riscossione del vaglia, alla posta di Roma, si sarebbe trovato per 500 lire di vaglia riscossi dai Cardinali nei giorni scorsi e a lui intestati dalla stessa signora Fadda dall'ufficio di Cassano Calabro, ov'ella trovavasi.

*** *Uxoricidio.* — A Pavia domenica scorsa, dalle 7 alle 8 antimeridiane, avvenne un orribile fatto di sangue.

Marabelli Carlo, suonatore ambulante di chitarra, dopo aver questionato colla sua giovane moglie, Pizzochero Marianna, le vibrò tre colpi di ronca alla testa ed al collo, con uno dei quali le tagliò la giugulare. Ella spirò quasi subito e l'uxoricida al diede alla fuga. Sono accorsi sul posto le guardie ed i carabinieri e poscia la autorità giudiziarie pei loro incombenti. Il Marabelli fu inseguito e ricercato invano per tutto il giorno, ma ieri le ricerche dei carabinieri furono coronate da successo, poichè riuscirono ad arrestarlo a Mezzana-Corti. Quando lo si vide in città, una folla di gente lo seguì sino alla caserma, dimostrando tutti una viva soddisfazione per la importante cattura.

*** A **Torino.** — *Carezze coniugali.* — Una coppia legittimamente unita e vincolata a termini di legge ieri protestava in pubblico contro il vincolo insolvibile: marito e moglie fecero buon tratto di strada regalandosi a vicenda i più *cari* epiteti e ceffoni e graffiate, seguiti da una gran folla di fanciulloni, contentissimi di godersi *gratis* una scenata al vero. Ma sul più bello, in piazza Lagrange, il divertimento finì, poichè al diverbianti parve ottimo consiglio il mettersi in cittadina e dileguarsi... riconciliati oppure disposti a non rappresentar l'ultimo atto del dramma che nel santuario delle pareti domestiche.

*** *Presi al varco.* — Da qualche giorno si era scoperta in via Basilica una nuova industria per parte di alcuni giovinastri sfaccendati. Essi, tutte le volte che passava un carretto con del pane, facevano in modo di far sparire dalle ceste dei pristini quante più pagnotte potevano.

Le guardie di P. S., avvertite della cosa, si appiattarono ieri mattina dietro alcune porte di via Basilica e presero all'amo i pesciolini... a due gambe mentre introducevano le grinfe nelle ceste dei fornai. Tre dei birboni arrestati vennero condotti in *Domo Patri*.

*** *Arrestati.* — Oltre ai suddetti furono arrestati 4 individui per oziosità e 4 donne.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità nella settimana dal 10 al 16 settembre 1878, ragguagliata ad un l'anno per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo, 37,6 — Monaco (Baviera), 37,0 — Buda-Pest, 32,9 — Bologna, 31,3 — Berlino, 30,3 — Milano, 28,8 — New-York, 26,9 — Genova, 26,7 — Vienna, 24,0 — **Parigi**, 21,5 — Napoli, 20,5 — **Torino, 20.3** — Londra, 16,4 — Venezia, 17,7 — Bruxelles (città), 17,4 — Roma, 16,9.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *ottobre*.

Morti. — Gallo Michele, d'anni 54, di Cisterna d'Asti, calzolaio — Sola Catterina nata Borelli, id. 70, di Racconigi — Lampiano Maddalena nata Valetti, id. 52, di Rivarossa, sarta — Borgare Domenico, id. 78, di Rivarolo Canavese, negoziante — Bersano Giacomo, id. 44, di Carello, agricoltore — Casanova Giuseppe, id. 30, di Rocca di Cerio, agricoltore — Più 12 minori d'anni 7. — *Totale* 1?, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 29, cioè: maschi 12, femmine 11.

Matrimoni celebrati 10.

Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8 — *La Cigale — Les projets de ma tante.*

Alfieri. — *Ripoto.*

Gerbino, o. 8. — *Una corte del secolo XVII.*

Rossini, o. 8 — *Babbo cattivo! — Un ricordo d'infanzia — Un regal inaspettato.*

Balbo, o. 8. — *Il duello di Stenterello — I due ciabattini.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parte del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dassori.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale*: dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
10 ottobre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 737,8	+ 13,2	10,7	91	14° 24'	calma	copert.
9 a. 738,5	+ 13,6	11,0	91	14° 25'	calma	copert.
12 m. 738,3	+ 16,0	11,8	85	14° 25'	calma	n. ser.
3 p. 737,3	+ 17,5	12,3	82	14° 25'	calma	copert.
6 p. 737,2	+ 17,0	12,2	83	14° 25'	calma	copert.
9 p. 738,2	+ 15,4	11,8	87	14° 24'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 12,6 / Massima + 16,5

Acqua caduta mill. 0,2

Minima della notte dell'11 ottobre + 13,5

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 12 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 32 — Passaggio al meridiano, 0 6 — Tramonto, 5 38.

Nascere della **LUNA**, 5 44 sera. — Passaggio al meridiano, 0 23 matt. — Tramonto, 7 40 matt.

Giorno della **Luna** 16°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 ottobre 1878 (ore 1 pom.):

Dominio di venti freschi e forti di scirocco e mezzogiorno e mare generalmente agitato nelle nostre stazioni. Libeccio forte e mare grosso alla Palmaria ed a Livorno; mare parimente grosso per venti di scirocco e mezzogiorno a Civitavecchia e a Portoempedocle. Pioggia a Firenze, a Roma ed a Procida; cielo coperto sull'Adriatico superiore e centrale, nella Comarca, sul golfo di Napoli, a Palermo ed a Portoempedocle. Barometro leggermente alzato in Sardegna; abbassato da 2 a 7 mm. altrove; massimo abbassamento nel Veneto e nel centro della penisola. Scirocco fortissimo a Lesina ed a Pola.

Tempo alquanto migliore nell'ovest, piovoso sull'Adriatico superiore e centrale, molto vario altrove.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 7 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	18.3	12.7	Bologna	28.0	12.8
Venezia	19.7	12.1	Roma	23.5	9.7
Parma	21,0	13.5	Firenze	23.5	12.0
Genova	23.5	16.0	Livorno	25.4	13.8
Napoli	22.7	14.4			

CORRIERE DELLA SERA
10 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

9 ottobre.

Sorveglianza sul contrabbando. — Il ministro delle finanze Seismit-Doda, con una circolare riservata sul contrabbando, raccomanda la sorveglianza rigorosa della linea doganale, e di colpire le merci poste in vendita in frode alle prescrizioni governative.

— *Il contributo del Governo nei lavori della capitale.* — Il contributo del Governo nei lavori della capitale sarebbe stabilito sulle seguenti basi: esenzione della tassa fabbricati sui nuovi quartieri per un periodo di tempo limitato; assunzione del Governo di parte degli obblighi spettanti al Municipio nei lavori del Tevere e dell'Agro romano.

— *Inchiesta sulle ferrovie.* — La Commissione d'inchiesta ferroviaria sospese le sue sedute plenarie. Le sotto-Commissioni continueranno i lavori nelle città designate. L'onorevole Jacini partì diretto verso l'Alta Italia.

Il Comitato incaricato di redigere il questionario tenne due sedute; l'on. Genala ebbe l'incarico di compilarlo.

— *Vertenza Nicotera-Gabelli.* — Un telegramma della *Perseveranza* reca che oggi venne amichevolmente appianata la vertenza tra gli on. Gabelli e Nicotera, venuti appositamente a Roma. L'on. Nicotera incaricò di rappresentarlo l'on. Paternostro Francesco, l'on. Gabelli incaricò l'on. Fambri. Quando Paternostro e Fambri non si fossero accordati, il terzo arbitro sarebbe stato l'onorevole Marselli; ma non ve ne fu bisogno, essendosi redatta una dichiarazione perfettamente onorevole e accettabile per entrambe le parti.

Partenza di Principi Reali.

Stamane alle ore 9 partì per Monza, coi suoi tre figli, S. A. R. il principe Amedeo.

Ferrovia Vallelunga.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per l'appalto del 3° tronco della ferrovia di Vallelunga (Sicilia) per l'importo di circa 17 milioni di lire.

Chiusura definitiva dell'Esposizione.

Il Consiglio dei ministri di Francia ha deciso di chiudere irrevocabilmente l'Esposizione internazionale col giorno 10 novembre prossimo.

Il contrabbando nelle montagne di Como.

Scrive il *Corriere del Lario* che il contrabbando anzichè scemare si fa sempre più ardito. Si assicura che nelle montagne di Como tutte le notti si facciano farmi importanti; tuttavia la quantità di cassette di petrolio fraudate è grande.

Sabato, verso il mezzogiorno, una cinquantina e più di bersaglieri, guidati da due brigadieri di finanza, presero la via dei monti per rinforzare il cordone.

L'altra notte si deve aver operato un grosso forno, perchè verso le 2, sul confine di Chiasso, proprio nel punto in cui è maggiore il contrabbando, si sentirono parecchi colpi di fucile. L'autorità però non sa nulla.

CORRIERE DEL MATTINO
11 ottobre

BANCHETTO POLITICO.

Domenica, 13 corrente, gli elettori di Sanluri daranno un banchetto d'onore al barone A. Marazio, loro deputato: al quale interverranno pure altri rappresentanti del popolo e uomini politici.

L'on. Marazio, naturalmente, sarà tenuto a pronunciare un discorso, che, a parere di alcuni sarà un ampio commento ed una efficace illustrazione ai discorsi che furono detti a Barge; e gli risponderanno o per dir meglio faranno bordone altri oratori.

Il giorno stesso, nell'edizione della sera, noi avremo un sunto telegrafico dei principali discorsi che vi saranno pronunziati e lunedì ne potremo offrire ai nostri lettori un sunto il più esteso che ci sarà possibile.

LE INONDAZIONI IN PIEMONTE.

Notizie ed informazioni che riceviamo dai paesi colpiti dal terribile disastro, confermano che i danni prodotti dalle inondazioni sono immensi.

Dappertutto si lavora con grandissima alacrità per riattivare le comunicazioni interrotte ed a misura che le acque decrescono si scoprono nuove sventure.

Su varie linee furono stabiliti servizi di trasbordo pei viaggiatori e per le lettere, ma alcune linee restano ancora a ristabilirsi.

Il servizio sulla linea Alessandria-Cavallermaggiore venne riattivato ieri.

Sulla linea Torino-Genova non si farà il trasbordo che domani e le comunicazioni, se nulla accade in contrario, saranno riprese completamente il giorno 24 corrente.

Sul tronco Alessandria-Savona i treni potranno riprendere le loro corse sabato o domenica prossimi.

Sulla linea Bra-Savona invece il servizio, mediante trasbordo, non potrà effettuarsi prima del 17 corrente.

A Cortemilia (Alba) l'inondazione è stata spaventosa. In un attimo le acque invasero le strade, le botteghe, i pianterreni, le cantine. L'ufficio telegrafico, inondato completamente, non funziona più. Si spedirono sul luogo molti impiegati del genio civile, un gran numero di carabinieri e soldati, i pescatori colle barchette del Tanaro sopra carri, e parecchi carichi di pane e cordaggi.

Si parla anche di rinvenimento di cadaveri, di donne perdute, ecc.

Ad Alessandria non meno orribile fu lo spettacolo. A notte avanzata non si trovavano barche sufficienti al bisogno: dalla cittadella se ne ebbero alcune, ma sul tardi. Le piccole barche coi rematori coraggiosi non potevano avanzarsi, anzi una di esse, che conduceva in salvo due donne e due bambini, si capovolse: ma fortunatamente le persone cadute nell'acqua vennero tratte in salvo da alcuni coraggiosi e portate fuori dalle agitate onde sopra un carro.

Il chiarore delle torcie a vento, nel mentre rischiaravano un po' la via, lasciavano di tanto in tanto un offuscamento tale che faceva rabbrividire! Il Municipio fa inumani sforzi per provvedere ai bisogni urgenti.

I soldati del genio, dalla parte del *dongione*, lavorano senza risparmio di fatiche. Pane, vino e cacio è loro somministrato dal Municipio. Le acque decrescono a vista d'occhio: ma alle ore 8 ant. di ieri l'altro non si potevano ancora avvicinare le barche dappertutto dove si supplicava aiuto!

A Cairo Montenotte molte case sono circondate dalle acque e gli abitanti per salvarsi dovettero essere presi dai soldati nelle barche.

Nel comune di Millesimo il fiume Bormida inondò completamente la parte bassa del paese, fece diroccare una casa e travolse nella rovina una intera famiglia composta di un vecchio, due sposi e un fanciullo.

Due mulini furono pure distrutti, ed un altro in corso di costruzione fu grandemente danneggiato.

È partito subito pel luogo del disastro il tenente comandante i carabinieri reali di Savona.

A Savona l'altra sera scoppiò un violento temporale con vento impetuosissimo di scirocco.

Parecchi bastimenti nel porto ne furono danneggiati.

Uno scooner ellenico ebbe a soffrire molto per l'agitazione delle onde, ma si fece a tempo con potenti ormeggi ad evitare un disastro.

I cavalloni erano impetuosissimi e si frangevano giganteschi contro i ripari esterni del porto.

Insediamento del Consiglio delle ferrovie Alta Italia.

Lunedì scorso si è insediato a Milano il nuovo Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, quale venne stabilito con Regio decreto del 27 settembre 1878, cioè composto dei signori Morandini comm. ingegnere Giovanni, presidente; Vitali comm. ispettore Augusto, vice-presidente; Fenoglio cav. Bernardo, Benazzo ingegnere cav. Enrico, Salis cav. Ulisse, Boselli comm. Leopoldo, e Martorelli comm. ingegnere Francesco, consiglieri.

Scrive il *Giornale delle Strade ferrate* che il presidente, onor. Morandini, alla presentazione dei capi-servizio e degli impiegati superiori dell'Amministrazione, ebbe per tutti espressioni molto benevole e lusinghiere.

Arresto di uno degli evasi di Verona.

È stato arrestato verso Ceraino (confine austriaco) il galeotto Ugolini Giuseppe, detto *il figlio della Giulia*, uno dei quattro evasi dalle carceri di Verona.

L'arresto fu operato dal giovane applicato di questura signor Rossi col concorso dei carabinieri e delle guardie di P. S.

Questa notizia fu telegrafata ieri all'ispettore di P. S. di Verona 20 minuti dopo l'arresto.

Il dispaccio dice che l'Ugolini oppose una resistenza disperata e fu necessaria tutta la risolutezza e il coraggio del Rossi e dei suoi dipendenti.

L'Ugolini fu trovato possessore di una grande quantità di biglietti falsi quasi tutti nuovi da L. 10. Si sospetta che siano falsi, perchè presentano sospette rassomiglianze con quelli pei quali fu, insieme col Coralini e Sandri, processato l'Ugolini, che venne anche condannato.

L'Ugolini è guardato a vista nelle carceri di Ceraino. Quattro uomini armati non lo perdono di vista un istante. È incatenato ai piedi ed alle mani.

Credesi che l'Ugolini verrà tradotto a Verona sotto buona scorta.

Un altro militare condannato a morte.

Il Tribunale militare di Verona condannava ieri l'altro alla morte, da eseguirsi mediante la fucilazione nel petto, il sergente Santagostino Barbone Severino, d'anni 23, da Casorate (Pavia), del 4° reggimento fanteria, per insubordinazione con insulti, minaccie e vie di fatto verso un sottotenente del suo reggimento.

Il Santagostino accolse la lettura della condanna con indifferenza e dichiarò di non appellarsi; ma siccome l'art. 650 del Codice di procedura penale prescrive che l'appellazione abbia luogo anche contro la volontà del condannato, si ha motivo a sperare che se anche sarà confermata la sentenza, sarà per grazia sovrana commutata la pena.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Bukarest, 9. — La Commissione del Senato approvò la mozione autorizzante il Governo a conformarsi al trattato di Berlino a prendere possesso della Dobrugia ed amministrarla con un regolamento amministrativo fino alla convocazione della Costituente. Conchiude invitando il Governo a convocare la Costituente entro tre mesi.

Il Governo accettò questa mozione.

Credesi che i deputati voteranno una mozione identica.

Madrid, 10. — I Marocchini massacrarono, presso Tetuan, un impiegato del Consolato spagnuolo, delegato internazionale dei Consolati europei per lo stabilimento del lazzaretto di Tetuan.

Londra, 10. — Stanley ministro della guerra, parlando dell'Afganistan, disse che l'Inghilterra non desidera nè aggressione, nè conquista. L'Inghilterra non si oppone assolutamente che la chiave della sua casa trovisi nelle mani del vicino, ma non vuole che il vicino consegni la chiave ad altri. Stanley fece l'elogio dell'esercito delle Indie. Soggiunse che, se il paese deve mostrare la sua forza, il successo sarà felice.

Il *Times* ha da Vienna che Lobanoff informò Savfet che, per ordine dello Czar, i Russi sospendono la ritirata, e resteranno a Tchataldja, per causa dei massacri dei Cristiani nei distretti sgombrati.

Roma, 10. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita da Gibilterra per Cagliari. Salute ottima.

Vienna, 10. — Leggesi nella *Corrispondenza Politica:* Gli insorti di Novi Bazar ricevono dei rinforzi, ma i progressi delle truppe austriache producono sopra di essi timor panico. Parecchie città sono disposte a sottomettersi.

Costantinopoli, 10. — Lobanoff domandò al Sultano delle misure efficaci per proteggere i Cristiani contro gli eccessi dei Turchi nei distretti sgombrati dai Russi. Gli insorti di Rodope scacciarono il loro capo, Siucalir. La Porta ricevette notizie che il capo dei ribelli, Koman, si sottomise.

Berlino, 10. — Il Reichstag approvò il primo articolo della legge sui socialisti, conformemente alle decisioni della Commissione. I deputati del Centro, i progressisti ed i socialisti votarono contro.

Parigi, 11. — Ieri Gambetta pronunciò a Grenoble un discorso, con cui insistette sulla necessità di eleggere senatori repubblicani per assicurare la tranquillità del paese. Negò che la Repubblica sia nemica della Religione, che non bisogna confondere con una setta avida di dominio.

Spera che gli elettori scuoteranno il giogo della sacristia. Soggiunse che le elezioni del 5 gennaio porteranno nuovi strati sociali, e con essi la prosperità e la moralità. L'oratore dichiarò che conta sopra venti voti di maggioranza; allora l'antica maggioranza rinunzierà alle sue speranze, e le nazioni straniere ammireranno il paese divenuto saggio, lavoratore e morale. La Repubblica risentirà un beneficio dal rispetto godute dalla Francia, e si avrà il diritto di dire al paese che ristabilì la sua antica grandezza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Del mattino.

BERLINO, 11, ore 3,45 notte. — Ieri il democratico Hasselmann, parlando nel Reichstag contro la legge dei socialisti, ricordò gli avvenimenti rivoluzionari del 1848. Il discorso produsse nel Parlamento una tale agitazione che l'oratore dovette uscire dall'aula.

Parlarono quindi i deputati Löwe, capo d'una frazione dei nazionali-liberali, e Winterer, progressista, contro la legge.

Benningsen, uno dei capi dei nazionali-liberali, parlò in favore.

— In seguito al colloquio che ebbe luogo fra Bismarck e Benningsen lunedì scorso, i liberali-nazionali voteranno la legge limitandone l'azione a due anni e mezzo.

PARIGI, 11, ore 9,21. — Il discorso pronunciato ieri sera da Gambetta nel teatro di Grenoble non tratta che delle prossime elezioni senatoriali.

Gambetta affermò che, se il Senato riuscirà ancora composto di monarchici e di aristocratici incorreggibili occupati a metterlo perpetuamente in conflitto colla Camera, esso avrà la sorte degli altri ostacoli, cioè non tarderà a scomparire davanti alla forza superiore del suffragio universale.

VITTORIO BERSEZIO Direttore,
FERRERO ENRICO gerente.

LIBRI NUOVI.

Relazione della Commissione nominata dal Consiglio sanitario provinciale all'oggetto di studiare i fatti relativi al servizio vaccinico denunziati dalla Commissione municipale di sanità e dalla Direzione dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata di Torino.

Un vol. in-4° presso L. 4.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Guida di Torino per il 1879.

La Ditta G. B. Paravia, proprietaria della **GUIDA DI TORINO**, già del cav. Marzorati, contenente nome, qualità ed abitazione dei Commercianti della Città, dei componenti le principali Amministrazioni civili e militari, dei Professori, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Dottori e Artisti, avvisa che pubblicherà quella del 1879 nella prima quindicina di gennaio p. v., arricchita di notizie utili al commercio e migliorata in molte parti. — Si pregano tutti coloro che avessero aggiunte o correzioni a fare alla medesima, a volergliele far pervenire *prima del trenta novembre*, avvertendo che esse saran sempre inserite **GRATIS** e senza obbligo di acquisto della Guida.

Una rubrica speciale sarà aperta in questo anno per gli Stabilimenti industriali fecei di Torino che desiderassero osservi annunziati coll'indicazione del loro generi di commercio o di industria che inviassero all'epoca suindicata alla Ditta Editrice le necessarie indicazioni.

In fine della Guida saranno inseriti speciali annunzi (*réclame*) al prezzo di

L. 4 per una pagina,
L. 2 50 per mezza pagina,
L. 2 per un terzo di pagina. (2615)

L'antico lagno del Petrarca che « prima Morta ogni miglior si fura » ogni dì si rinnova, e fra questi migliori vuolsi a buon diritto annoverare il commendatore

Paolo Soldi

decedato il 2 del corr. mese in Orada sua patria. Già capo di divisione al Ministero dei lavori pubblici, l'opera sua intelligente, solerte, diligentissima fu sempre tenuta in gran conto e rimeritata quando, compiuta la lunga sua carriera, gli fu concesso il chiesto e dovuto collocamento a riposo. Che se le preclari doti di mente e di cuore, la nobiltà e lealtà del carattere, il cuor largo e generoso lo resero caro ed accetto ai superiori ed ai colleghi, e gli conciliarono la stima e l'amore di quanti l'approssimarono, non è a dire quale eredità di affetti egli lasci ai suoi nipoti, a cui egli, celibe, tenne le veci del premorto loro genitore, curandone con paterna tenerezza e sollecitudine la migliore educazione; pietoso ufficio, che volle pur compiere verso l'orbata prole d'un nobile suo amico e compaesano. Uomo di alto e nobile sentire, come fu modello di virtù civile, lo fu pure di cristiana rassegnazione al volere di Dio nella lunga e penosa sua infermità, durante la quale volle ricevere tutti i conforti della Religione di cui fu sempre schietto e sincero cultore. G. G.

Società Reale mutua contro gl'incendi

Questa Società si trova in condizioni assai floride.

Essa rimborsò agli assicurati, per risparmi ottenuti:

nel 1877 L. 28 p. 0/0;
nel 1878 » 10 p. 0/0;

e nel 1879 rimborserà L. 12 p. 0/0.

Nel 1876 era presidente del Consiglio d'amministrazione il compianto conte Ripa di Meana, il quale aveva adottato il sistema di riassicurare tutte le Agenzie che erano costantemente passive per la quantità degli incendi, e si ottenne un risparmio rilevante.

Negli anni successivi essendosi rinnovata l'Amministrazione, questa introdusse nuovi sistemi, ma frattanto le economie diminuirono notevolmente.

Anche tenuto calcolo della quantità forse maggiore d'incendi, una delle cause per cui la economie ebbero a diminuire, è la leggerezza con cui si procede nelle perizie ed il ribasso che si fece alle tariffe relative ad alcune Agenzie. Ora, il dare agli assicurati a cui toccò la disgrazia dell'incendio, più di quello che loro spetta, ed il favorire quelle Agenzie che sono costantemente passive, non è cosa equa, sia rispetto agli altri assicurati, sia rispetto alle altre Agenzie. Il sottoscritto sottopone perciò al Consiglio Generale che regge una così benefica istituzione i seguenti quesiti:

1° Studiare il modo di addivenire ad una più equa liquidazione dei danni d'incendio;

2° Introdurre alcune variazioni nell'attuale tariffa.

Molti cospicui assicurati avevano divisato di pubblicare un opuscolo per mettere il Consiglio Generale in sull'avviso, ed a tale scopo raccolsero dati e si procurarono documenti; ma per deferenza al Consiglio d'Amministrazione stimarono prima opportuno renderlo avvertito con questa pubblicazione, affinchè si dia premura a nominare una Commissione che faccia indagini e studi in proposito e riferisca al Consiglio Generale.

Se questo non avrà che un *pio desiderio*, verrà l'opuscolo a gettare sprazzi di luce, sia per ciò che riguarda le nuove esposte cose, sia ancora per ciò che riguarda la gestione interna degli uffici.

Per i molti assicurati
formanti la Commissione
Casalegnio dottor Gaetano segretario.

(2613) **Istituto Barberis**

per la preparazione degli aspiranti alla **R. Accademia, Scuola e Collegi militari**. Torino, via delle Scuole, 15.

Le migliori Capsule di Cairame sono le Capsule Foncher, d'Orleans. 80, rue Rambuteau, Parigi. (2062)

Rinvenimenti.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1. Cannocchiale da teatro (rinvenuto nel teatro Balbo);
2. Portabiglietti con piccola somma;
3. Parapioggia di seta;
4. Polizza del Monte di Pietà;
5. Quattro cassette per contatori del gas-luce.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

	PARIGI (sera), settembre	9	10
FARINE 5 marche pel corr. (*)	L.	55 —	54 75
» » per marzo e aprile	»	62 50	62 —
» » maggio e giugno	»	62 —	61 75
» » pei 6 mesi da gen.	»	61 75	61 50
ZUCCHERI saccarino 88[13] (**)	»	52 —	52 25
» » 7/9	»	59 —	59 25
» bianco 3	»	60 50	61 25
» raffinato sodo	»	142 50	142 50

LIVERPOOL, 10 ottobre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 10 ottobre (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-pesante.

Luigiana disponibile da L. 74 a 75.

CAFFÈ — Ventuili sac. 1960.

Mercato calmo.

Rio non lavati (***) Fr. 72.

Santos non lavati (***) Fr. 84.

a consegnare.

MARSIGLIA, 10 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 42656

» — Vendite » 1200

Mercato pesante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chi.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(***) Per 50 chil. netti.

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 11 ottobre 1878.

Condizioni	Qualità	Cell.	Peso
Condizioni pubbliche	Organzino	4	307 25
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	307 25
	Tot. nel mese a oggi	51	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	581 67
	Trame	2	178 04
	Greggia	2	107 20
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	867 81
	Tot. nel mese a oggi	175	
Condiz. esterne di M. Pomone	Organzino	3	299 62
	Trame	1	69 31
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	368 93
	Tot. nel mese a oggi	21	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 9 ottobre.

ASTI. Barbera, prezzo infer. 2 60, super. 3 25; prezzo medio 3 01.

Uvaggio, prezzo infer. 2 00, super. 2 75, prezzo medio 2 36.

Quantità introdotta a tutto l'8, mir. 697694.

CHIERI. Freisa, mir. 12000: prezzo infer. 1 40, sup. 2 55; prezzo medio 2 20.

10 ottobre.

ASTI. Barbera, prezzo inf. 2 50, super. 3 10; prezzo medio —

Uvaggio: prezzo infer. 2 00, sup. 2 70; prezzo medio —

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 7565: prezzo inf. 2 30, sup. 2 90; prezzo medio 2 70.

Asti, 10 ottobre. — Barbera: prezzo infer. 2 50, sup. 3 20 — Prezzo medio 2 82.

Uva: prezzo infer. 2 00, super. 2 70 — Prezzo medio 2 28.

Quantità introdotta a tutto il giorno 9 ottobre: Mastelli n. 8594, mir. 729159.

Alba, 10 ottobre. — Dolcetti, mir. 500 — Da L. 2 10 a 2 30 — Prezzo medio L. 2 251.

Barbere, mir. 3500 — Da L. 2 25 a 2 70 — Prezzo medio L. 2 455.

Nebiani, miriagr. 4150 — Da L. 2 20 a 2 55 — Prezzo medio L. 2 391.

Uve diverse, mir. 5048 — Da L. 2 00 a 2 40 — Prezzo medio L. 2 202.

Chieri, 10 ottobre. — Freisa mir. 10200 — Prezzo inf. 1 35, sup. 2 575 — Prezzo med. 2 06.

FERRARA, 8 ottobre. — Neppure in quest'ottava si hanno da notare variazioni nell'andamento dei nostri mercati granari.

GRANI. — Con molte offerte ma senza compratori. Si fece qualche contratto per consegna a lire 26 65 per fine mese e L. 27 per xbre.

FORMENTONI. — Continua la tendenza al ribasso. Senza spiegarsi il motivo, manca il consumo. Vi sono venditori per 9bre e xbre a L. 16, e per gennaio e febbraio da 16 25 a 16 50. Non trovano acquirenti.

AVENE. — Come non esistessero.

Ecco i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi	L.	26 50 a 27 —
Id. mercantili	»	25 — a 26 25
Id. Polesine	»	24 — a 25 50
Formentoni	»	15 — a 16 50
Id. ferraresi	»	15 — a 16 50
Avene	»	17 — a 17 50

CANAPA. — Sembrano in migliore buona vista dell'ottava scorsa, benchè le notizie dall'Inghilterra non incoraggiscano speculazione. I corsi di giornata sono dalle L. 260 a 275 ogni migliaio ferrarese.

CUNEO, 8 ottobre. — Malgrado la pioggia, questo mercato fu assai frequentato, apparecchi al ottenne qualche aumento sul prezzo del frumento, di cui si fecero vittose incetto.

Inquanto agli altri cereali, i prezzi rimasero stazionarii.

Grandi provviste ebbero luogo in castagne e patate per spedirle altrove.

Si rimarca una tendenza ad aumento nel prezzo delle ova che da moltissimi anni non giunse a questo punto.

Si spediscono continuamente farine di cui si hanno ricerche.

300	ettol.	Frumento	L.	21 70 a 20 —
80	»	Id. mescolo	»	16 — a 14 —
20	»	Segale	»	14 — a 13 —
—	»	Orzo	»	— — a — —
100	»	Avena per mir.	»	1 85 a 1 75
80	»	Riso	»	34 70 a 30 30
200	»	Maliga	»	13 40 a 12 60
—	»	Formentone	»	— — a — —
10	»	Miglio	»	13 — a 11 90
10	»	Fave	»	17 25 a 16 —
20	»	Fagiuoli	»	13 25 a 13 —
35	»	Id. bianchi	»	18 25 a 17 25
4000	mir.	Patate	»	0 80 a 0 65
7100	»	Castagne	»	2 — a 1 —
40	quint.	Lagna forte	»	3 30 a 3 10
50	»	Id. dolce	»	2 60 a 2 40
10	»	Fieno	»	8 50 a 7 50
15	»	Paglia	»	5 — a 4 30
Burro al chil.			»	2 50 a 2 35
Lardo			»	2 20 a 2 —
Ova dozina			»	0 95 a 0 90
Vino (10 ett. 1ª q. L. 56 a — l'ettol. (15 » 2ª q. » 54 a — »				

VERCELLI, 8 ottobre. — Venerdì il mercato trascorse con limitati affari nei risi e col ribasso di cent. 50. Oggi la ricerca era maggiormente attiva, ma l'offerta essendo più importante, i prezzi non variarono da venerdì.

Nessun cambiamento nei prezzi dei bertoni; quali rimasero fermi alle precedenti quotazioni. Senza variazione pure tutte le altre granaglie.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

		min.	mass.	med.
Riso andante	L.	35 75 a	36 25	25 71
Id. mercantile	»	36 75 a	37 50	26 51
Id. mercantile buono	»	37 75 a	38 75	27 32
Id. fioretto	»	40 — a	40 25	28 83
Id. bertone mercantile	»	32 50 a	33 75	23 66
Id. bertone buono	»	35 25 a	35 50	25 25
Frumento mercantile	»	23 50 a	23 50	16 57
Id. buono	»	27 50 a	29 75	20 44
Segale	»	16 50 a	17 50	12 14
Maliga	»	16 — a	17 50	11 96
Avena minore locale	»	9 25 a	10 50	— —

MILANO, 9 ottobre. — Mancando le richieste della speculazione nazionale ed estera, fallì ogni sforzo dei possessori di frumento per migliorarne i prezzi. Così oggi il mercato, ridottosi alle sole risorse del consumo locale, non corrispose alle pretese di prezzi maggiori tentate dai venditori.

Il granoturco, a piccole frazioni, perdette anche cinquantino di centesimi sul prezzo maggiore, rimanendo inalterato il mercato.

I risi ebbero ieri pure un mercato molto debole con prezzi invariati.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L.	25 50 a 28 —
Frumento Po	»	27 50 a 29 —
Granoturco	»	16 — a 17 50
Segale	»	18 50 a 20 —
Riso nost. dazio escluso	»	33 — a 41 —
Riso pugliese	»	31 — a 38 —
Avena	»	17 — a 16 —

BORSA DI MILANO. — 10 ottobre.

Rendita Italiana f.m.	80 82 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	568 —
Oro	21 99

	FIRENZE,	9	10
Rendita 5 0/0		80 77 5	80 90
Rendita dal 1° luglio 1878		— —	— —
Oro lettera		21 93	21 98
Londra lettera		27 40	27 49
Cambio su Parigi		110 —	110 —
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		818 —	818 —
Banca Nazionale		2065 —	2052 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		343 —	343 —
Banca Toscana		— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali		— —	— —
Credito Mobiliare		674 —	682 50
	PARIGI,	9	10
3 0/0 Francese ammortizzabile		78 85	78 95
3 p. 0/0 Francese		75 87	75 92
5 p. 0/0 Id.		113 85	113 90
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		73 40	73 45
Ferrovie Lombardo-Venete		160 —	156 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		242 —	238 —
Azioni Ferrovie Romane		75 —	75 —
Obblig. Lombarde		243 —	243 —
Obblig. Romane		265 —	263 —
Cambio su Londra		25 30 5	25 30
Cambio sull'Italia		9 1/4	9 1/4
Consolidati Inglesi		94 11/16	94 9/16
	VIENNA,	9	10
Mobiliare		226 60	226 25
Lombarde		69 50	69 75
Banca Anglo-Austriaca		101 50	102 —
Austriache		254 50	254 75
Banca Nazionale		788 —	788 —
Napoleoni d'oro		9 36 5	9 36
Argento in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 55	46 55
Cambio su Londra		117 15	117 10
Rendita Austriaca		62 75	62 70
Rendita in carta		60 95	61 07
Unionbank		67 50	67 75
Rendita Austriaca nuova		71 55	71 70
	BERLINO,	9	10
Mobiliare		391 —	391 —
Austriache		440 —	441 50
Lombarde		121 —	120 50
Cambio su Londra		20 26 5	20 26 5
Rendita Italiana		72 75	72 90
Obbl. Regia Tabacchi		101 90	101 70
Rendita Turca		11 10	11 90
	LONDRA,	9	10
Consolidato Inglese		94 5/8	94 5/8
Rendita Italiana		72 3/8	72 3/8
Spagnuolo		14 3/8	14 3/8
Turco		11 1/2	11 5/16
Egiziano del 1868		86 —	86 1/8
Egiziano del 1873		59 —	59 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Lr. 139,000.

BORSINO.

Torino, 10 ottobre (ore 5 pom.).

Continua anzi oggi il ribasso del Consolidato inglese, e l'aumento a Parigi sugli altri valori. Forse Parigi sfratta anticipatamente il buon effetto che si suppone farà il discorso di Gambetta che deve pronunziare oggi a Grenoble, e questa è la sola supposizione credibile, poichè altra ragioni d'aumento non se ne trovano, mentre, guardando attentamente la politica, ci si troverebbe molto marcio per far del ribasso.

Apertura: 3 0/0 a 75 85, 5 0/0 a 113 85, Ital. a 73 40, Inglese a 94 9/16.

Alla metà Borsa il 5 0/0 veniva quotato a 113 75 e l'It. a 73 80. In chiusura eravi ripresa a 75 92 il 3 0/0, 113 87 il 5 0/0, 73 47 l'It. e l'Inglese manteneva il suo primo corso di 94 9/16. Da, noi sempre disposti a secondare la più piccola scintilla d'aumento, si era in lettera a 81 02 1/2, con denaro a 81.

Pochi però gli affari.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 ottobre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 80 10.

Media d'ufficio 81 02 1/2

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 290.

Obbl. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 255.

Oro da 21 89 a 21 95.

CAMBI		a vista dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Franc.	(breve	— — — —	— — — —
	(lungo mese	2 109 70 109 95	— — — —
Svizzera mese		10 2 70 109 95	— — — —
Londra più		— — — —	27 45 27 50
Germania più		— — — —	1233 1/4 1241 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 ottobre 1878.

A Parigi ieri Borsa fiacca sera senza affari. La Stefani non porta che il corso del 5 0/0 francese a 113 80. I dispacci particolari segnano il 3 0/0 a 75 90. L'Italiano a 73 45, il Consolidato inglese a 94 5/8.

La ripresa generale che sembra si volesse fare, trova molti ostacoli. La situazione dei mercati di Londra e Parigi non è più quella dei mesi scorsi, e tutti gli sforzi che si fanno nel senso del rialzo riescono a risultati meschini.

Da noi però si mantengono le buone disposizioni e questa mattina si fece per la Rendita per contanti e per fine corrente 81 e 81 05, però con transazioni molto limitate.

Le Azioni Banca si tenevano da 2058 a 2059. Il Mobiliare offerto a 687, domandato a 687, pare abbia dato luogo a parecchie transazioni sul corso di 688.

Delle voci che correvano in Borsa, fra le quali non è molto facile distinguere il vero, pare che non sia la Banca ma il Mobiliare che abbia fatto l'affare della Tiberina col Ministero.

Az. Banca di Torino 705.
Az. Banco Sc. 290.
Az. Banca Subal. 811 a 812.
Az. Tabacchi 820 a 822.
Az. Meridionali 841 a 843
Obbl Meridionali 254 a 255
Obbl. Cavour 514 a 515.
Certello S. Paolo 472 a 473 1/2.
Francia 109 70 a 109 90.
Londra 27 47 1/2 a 27 52 1/2.
Oro da 21 88 a 21 93.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Testa, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 45; a Londra, esclusivamente presso Eug. Mieuil's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Da affittare al presente

Piazza Vittorio Emanuele, 23,

2 appartamenti al 3° piano prospicienti verso la collina e con acqua potabile. Uno di dieci, l'altro di otto membri. 2610

DA VENDERE

in Rivoli

spaziosa **Villeggiatura** nel concentrico della città, di are 97, composta di fabbricati civile e rustico con mobilio ed ampio giardino.

Dirigersi: in Torino all'ufficio del geometra Bessone, via della Basilica, 13, ed in Rivoli presso l'Esattore. 2541

CREDITO cambiale offresi al commercio sopra semplice firma.

Agenzia Generale, 19, rue du Montblanc, **Ginevra.** 2606

FELTRI PER TETTOIE - COpertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco incoloro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

ALCAFFÈ SARDEGNA una gran quantità di bottiglie Champagne in liquidazione, a L. 4 caduna. Casse da bottiglie 25 L. 90. 1698

TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del **Sciroppo dei Dott. Reynold**, da più anni esperimentato sempre con felice successo. La boccetta lire 1 50. — Torino, **Farmacia Cerruti**, via Po, num. 20. 1895

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire 5 50.
» in 2 giorni L. 6.
» istantanea L. 6.

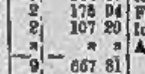
Société d'Igiene française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Cuciano, profumiere. 2629

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilancini**, preparate da *A. Demarchi*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 152, Faubourg St-Martin; 4 L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demarchi* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149



CEROTTO

all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso ACHIARDI e C., via Roma, 2. 2310

LINIMENTO GALBIATI

contro l'artrite, gotta, reumatismi, sciatiche, lombagini, pleurite. L'assoluta efficacia di questo rimedio e la sua superiorità su ogni altro usato finora, è bastantemente comprovato dai numerosi certificati esposti finora e che continuamente si leggono sui principali periodici di Milano, e sempre ostensibili presso l'inventore, via Santa Maria Porta, N. 3, Milano. Ogni flacone è contraddistinto con marchio bollo accordato in via di privativa dal R. Ministero. — Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. 2581

TERRENI FABBRICABILI, Case per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere o da affittare. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 95

RIVAROLO CANAVESE 2630

Da rimettere **Opificio a vapore** di tintoria bene avviata, con macchine ed utensili occorrenti, fornita di abbondante corso d'acqua e spazioso locale per magazzini, stenditoi ed alloggio.

Dirigersi ivi alla proprietaria Cristina Feronetti ved. Bonino.

SOCIETÀ RUBATTINO

Linea postale d'Egitto.

L'Amministrazione previene il Commercio che a partire dal **7 Ottobre** le corse settimanali da GENOVA ed ALESSANDRIA saranno prolungate sino a LARNACA (Cipro) toccando PORT-SAID, GIAFFA e BEYROUTH sulle Coste della Soria.

Tale prosecuzione avrà sempre luogo nel giorno successivo all'arrivo in Alessandria dagli Scali d'Italia.

Genova, 30 Settembre 1878.

2634 **LA DIREZIONE.**

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta e cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 1995

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jough ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso S. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, 17. 2562

PANCREATINA

di DEFRESNE

Adottata negl'Ospedali e Ospizii Civili di Parigi.

La **Pancreatina** è il più potente digestivo conosciuto. È indicata sempre con successo contro:

Il disgusto degl'alimenti;	Gli sruiti di gas;
Le difficili digestioni;	La gastrite;
Il gonfiamento dello stomaco;	La gastralgia;
L'anemia;	Le malattie del fegato.

La **Pancreatina** eccita e risveglia l'appetito nei convalescenti, arresta i vomiti delle donne gravide e combatte il dimagrimento dei tisici. La **Pancreatina** si dà in polvere o in pillole. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 2418

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1805

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA, DEL DIRETTORE tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso professore A. CARPENÈ, dottore in chimica. — 3ª edizione corretta ed ampliata con figure. 1 volume in-8°, prezzo L. **1 50.**

Vol. 1° **Vinificazione.**

Vol. 2° **Analisi enochimica**, ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini.

Un volume con ventinove illustrazioni nel testo ed una tavola litografica, presso L. **1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'INTERESSE DEI VITICOLTORI ITALIANI DI FRONTE AL pericolo d'invasione della Filossera, per GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Un bel fascicolo in-8° con una bella carta in cromo-litografia presso L. **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SAGGIO DI UNA AMPELOGRAFIA UNIVERSALE, PER GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Elenco generale dei vitigni e ragione del medesimo — Proposta d'un sistema di classificazione ampelografica — Ampelografia — Sua utilità — Descrizione dei vitigni — Cenni sulla loro coltivazione — Principali uve distribuite secondo il sistema predetto.

Un bel volume in-8° grande con una carta in cromo-litografia, presso L. **6.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

FARMACIA TARICCO

Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.

Pastiglie di catrame L. 1.

Sciroppo Elicina e pastiglie L., 3 e 2.

Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1193

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta in data 28 settembre ultimo scorso, si fa noto al pubblico che nel giorno di mercoledì 16 corrente alle ore 12 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della provvista per un anno e mezzo di pietrisco serpentino delle cave di Balangero per la manutenzione delle prime tratte delle strade provinciali Torino-Susa, Torino Genova, Torino-Cuneo, e quinta tratta della strada Torino-Lanzo.

La quantità totale annua del pietrisco da provvedersi si presume di metri cubi 2460.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 34,025 20 annue e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed i termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 23 corrente a mezzodì.

In mancanza assoluta di oblatori potrà essere presentata offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio col 1° gennaio 1879 e sarà ultimato al 30 giugno 1880 con facoltà all'Amministrazione di prorogarlo di uno o due anni successivi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 3400 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 11,341 73 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'Asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze della esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 8 ottobre 1878.

Per la Deputazione Provinciale

Il Segretario Capo della Provincia

2648 **C. BACCALARIO.**

Torino. Tip. Roux e Favale.